

NUMERO 12

APR. / MAG. / GIU. 2018

THE REDS

LA FANZINE UFFICIALE DEL LIVERPOOL FC ITALIAN BRANCH



THE REDS

Numero 12

Aprile / Maggio / Giugno 2018

La rivista ufficiale dell'Official Liverpool Fc Supporters Italy

Pubblicazione libera a carattere ludico e divulgativo

In questo numero avrete il piacere di leggere:

L'editoriale di Mr. Koprula	pag. 3
Football Aid, 22 maggio 2014 _ Anfield	pag. 4
The Wonder of Britain _ capitolo 3	pag. 6
Mr. Liverpedia - Charles Taylor	pag. 8
Casual, uno stile di vita: da dove viene?	pag. 10
DNA Europeo: nessuno come i Reds	pag. 12
Dieci domande ad... Andrea Ciccotosto	pag. 14
Them Scousers Again _ alla conquista d'Europa	pag. 16
#LiverpoolStats _ aprile/maggio 2018	pag. 19
Quando Anfield profuma di Champions	pag. 21
Uno sguardo all'Academy	pag. 22
Roberto Firmino _ "il bambino di Trapiche"...	pag. 23
Speaker's corner _ Storie di un altro calcio ...	pag. 25
Alla scoperta dei Branches: O.L.S.C. Kells	pag. 27
Non camminerai mai solo	pag. 28
Story of a Red... 2a parte	pag. 30

Un ringraziamento particolare a Gianluca Staderini per l'assistenza grafica e la splendida copertina e ad Oscar Trapletti per la collaborazione alla stesura di questo numero.

SPIRITUAL GUIDANCE: VINCENZO ALOISIO

HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO NUMERO:

Francesco Carnovale, Armando Todino, Charles Taylor, Gabriele Ribilotta, Paolo Avanti, Nunzio Esposito, Gabriele Ventola, Luciano Gurioli, Gioele Putzolu, Paolo Lora Lamia, Giorgio Capodaglio, Enrico Postiglione, Andrea Ciccotosto, Daria Bignardi, Aldo Meola.



Official Liverpool Fc Supporters Club Italy

Sede Legale
Via Nicola e Tullio Porcelli 36
80126 Napoli
Italy

I nostri organi di informazione ufficiali:



www.liverpoolitalia.it



twitter.com/OLSCIItaly



www.facebook.com/groups/officialfcsupportersclubitaly



www.facebook.com/groups/olscitaly



www.facebook.com/liverpoolitalia



www.youtube.com/channel/UCYaVlwgOYCU7nVw-uRA__mg



www.instagram.com/lfcitalianbranch



<http://liverpoolitalia.forumfree.it>



infobranch@liverpoolitalia.it



Official
Supporters
Club

Italy

Season 2017-18

This is to certify that
Italy Supporters Club
is an Official Branch of Liverpool Football Club 2017-18



Celebrating 125 years of The Liverpool Way

L'Editoriale di Mr. Koprule

Eccoci qui, quello che avete tra le mani è il numero dodici della nostra fanzine, anzi della vostra fanzine, per la precisione è il numero tredici visto che come da tradizione siamo partiti con il numero zero.

The Reds siamo noi, ma anche voi con le vostre storie, The Reds è la fanzine di tutti coloro che supportano il Liverpool Fc e che amano il calcio, quello fatto da tante storie, piccole o grandi ma semplicemente storie.

E' proprio con una storia, che apriamo questo numero, forse più una favola che una storia... che ha come protagonista il nostro Frank, al secolo Francesco Carnovale da Genova.



Una rappresentativa del nostro Branch alla Black Tie Dinner 2018

Erano i primi mesi del 2014 quando dall'altro capo del telefono Frank mi confidava il suo sogno, avevo già sentito parlare di Football Aid e ne ero rimasto letteralmente affascinato, ma nello stesso tempo, vista la mia precaria forma fisica e l'età non certo giovanissima, avevo accantonato l'idea.

Frank invece non badava a queste sottigliezze, e con una forza ed una caparbietà unica iniziava ad allenarsi e ad alimentare il suo sogno...

Per chi volesse mettersi alla prova e vivere un'esperienza unica questo è il link che può aprirvi le porte e darvi la possibilità di calcare il prato dei vostri sogni

<http://www.footballaid.com>

mentre invece a questo link potete approfondire con l'articolo dedicato a quell'evento:

<http://www.footballaid.com/news-match-reports/match-reports/2203/2014-08-25/liverpool-game-2-2014.html>

A seguire l'articolo storico di Armando Todino che ci racconta lo sviluppo della città di Liverpool, passo dopo passo lo trovo personalmente sempre più dettagliato ed interessante.

Charles Taylor ci riporta nella stagione interminabile del 1947, un'annata indimenticabile per tutti gli appassionati del beautiful game.

Gabriele Ribilotta ci parla dello storico negozio Wade Smith, non tutti conoscono l'importanza e la rilevanza che ha avuto questo signore nella città di Liverpool e nella crescita del fenomeno casual.

L'autorevole firma di Paolo Avanti che cerca di spiegarci come mai il Liverpool malgrado manchi all'appuntamento con il titolo ormai da quasi una trentina d'anni, riesce a mantenere un certo appeal in campo europeo... Sarà questione di DNA?

Per la serie dieci domande, questa volta tocca ad Andrea Ciccotosto, Vice Presidente del nostro Branch, lo conosco da una decina d'anni ormai e posso dire che Cikko è uno vero, una persona sempre disponibili e sempre attenta ad ogni esigenza.

E' lui che mantiene in modo impeccabile le relazioni con i branch stranieri e, come se non bastasse, è sempre lui il curatore del Twitter ufficiale in lingua italiana del Liverpool FC.

Gabriele Ventola ci riporta in quella notte del 10 Maggio 1978 quando i nostri alzavano nel cielo di Londra la seconda coppa dei campioni, in un Wembley che era un tripudio di bandiere rosse.

Luciano Gurioli per la parte analitica del Branch, con le sue interessanti statistiche traccia una linea netta che ci aiuta a capire meglio l'evoluzione della nostra squadra.

Gioele Putzolu per raccontarci una notte europea vissuta outside & inside Anfield. Paolo Lora Lamia per il consueto punto sui giovani e sugli under 23.

Il giornalista brasiliano Gianpaolo Limardi grazie al gancio di Giorgio Capodaglio ci racconta il (bambino) Firmino, una storia da leggere tutta d'un fiato del nostro Bobby. Enrico Postiglione per Speaker's corner ci racconta "Dove tutto ebbe inizio" articolo interessantissimo e di ricerca.

Cikko, come dicevamo, stavolta ci presenta il Branch Kells Co. Meath (Irlanda), oltre che regalarci e per questo ringraziamo la disponibilità di Daria Bignardi, un articolo, uno spaccato su Loris Karius e di come hanno reagito i tifosi a Kiev in quella notte (per lui da incubo) che rimarrà impressa (ahimè) in noi tifosi.

E per finire abbiamo la seconda parte dell'articolo dedicato al nostro amico scouser Peter Carney, articolo che stranamente o volutamente per Peter si ferma ai tempi di Bill Shankly... Proveremo a chiedere. Adesso non ci resta che augurarvi una serena estate e che possiate ricaricare le pile per un'annata che ci auguriamo possa essere finalmente quella tanto agognata.



Nunzio Koprule Esposito

YNWA

Football Aid, 22 maggio 2014 _ Anfield

**“UNA DOPPIETTA AD ANFIELD PER
BENEFICENZA“**

Così intitolò, con tanto di foto, il quotidiano di Genova “Secolo XIX” in una delle sue pagine, qualche tempo

in un pub durante una Finale di F.A. Cup, un ragazzo del posto, avendo notato che ero vestito da Red, si avvicinò e conversando e sorseggiando 2 birre, gli parlai della mia passione per il Liverpool e gli dissi che Anfield è lo stadio più bello ed affascinante del mondo.

Lui mi fece vedere nel suo smartphone il video di una sua partita nel **TEMPIO**, finendo per essere nominato “Man of the Match”.

Lo invidiai, gli feci i complimenti, e mai avrei pensato che più avanti avrei fatto la sua stessa esperienza.

Nel 2013 parlai con un mio amico riguardo questo mio desiderio e lui mi mise in contatto con un suo collega che aveva appena vissuto l'esperienza ad Anfield, ed è così che venni a sapere della possibilità del “sogno” iscrivendosi on line al sito **FOOTBALL AID** che ti permette di giocare pagando una quota sostanziosa che va quasi interamente destinata all'aiuto di bambini malati.

Subito mi sono iscritto al sito e, quando hanno aperto la vendita dei ruoli in campo, ho acquistato la maglia



Frank sorridente all'ingresso della Main Stand

dopo quella straordinaria, meravigliosa esperienza da me vissuta quel giorno di maggio 2014, che rimarrà impressa nella memoria come la più bella ed emozionante partita di Calcio della mia vita.

Ricordo nitidamente come ho realizzato questo sogno. Da tifoso Red pluriennale, sono stato rapito, come tutti noi tifosi, dal fascino e dall'atmosfera magica di **ANFIELD ROAD**, come lo chiamavano i giornalisti Italiani negli anni 70' - 80', sognando improbabilmente un giorno di calcarlo.

Qualche anno fa ho cominciato a frequentarlo dal vivo (la prima volta nel 2009) e, in una delle mie numerose “visite” in città,



Foto di rito per i “Liverpool Away” sul campo di Anfield



Frank stringe la mano alla leggenda reds Alan Kennedy, prima del match

Away n° 7 del secondo match della giornata (ad Anfield ogni anno si svolgono 3 partite, Liverpool home contro Liverpool away).

Come detto, la quota da pagare è alta ma con possibilità di rateizzare. E così ho fatto.

All'evento possono assistere familiari e amici, con me dovevano esserci Mattia Caslini ed il compianto **VINCENZO ALOISIO** ma hanno dovuto rinunciare pochi giorni prima.



Bella foto di Frank con il mister, Ian Molby

L'11 Maggio eravamo presenti per l'ultima partita di Premier League contro il Newcastle che poteva darci la vittoria in campionato dopo quasi 25 anni (sappiamo tutti come andò a finire...).

Nei 3 mesi precedenti ho seguito un intenso programma di preparazione atletica (all'epoca avevo 55 anni) perché non si può sperare di giocare 90 minuti ad Anfield improvvisando.

Il risultato è stato fantastico, al di là delle aspettative.

Un insieme di grandissime emozioni, compresa l'ansia di non riuscire a farcela, la conoscenza del mito **ALAN KENNEDY** prima di giocarci contro, vivere lo spogliatoio, calcare l'erba di Anfield durante il riscaldamento, ascol-



Frank in azione sul sacro prato di Anfield

tare i consigli del "nostro Manager" **IAN MOLBY**, entrare in campo per il match dopo aver toccato il **"THIS IS ANFIELD"** sulle note del YNWA e foto di squadra schierata di spalle alla Kop.

E poi la partita, che ha decretato la vittoria della mia squadra per 4-1 con la mia personale doppietta, una rete per tempo, come mi aveva augurato all'Half time Ian Molby.

Sono stato premiato **"MAN OF THE MATCH"**, e ho subito pensato a quel ragazzo conosciuto al pub, avevo fatto addirittura meglio di lui.

Ricordo con piacere quando sono tornato in città dopo la partita, avevo la sensazione di camminare sollevato dal suolo, un'emozione fantastica.

Ecco cosa è stata per me questa esperienza indimenticabile che consiglio a tutti i tifosi Reds, almeno una volta nella vita.



Franco Carnovale

YNWA

The Wonder of Britain: history of Liverpool

CAPITOLO 3

Un altro passo importante per lo sviluppo della città fu la costruzione del canale che collegava Leeds e Liverpool.

Il canale attraversava i Pennini e dava la possibilità ai centri manifatturieri dello Yorkshire di portare le merci sulla costa ad ovest in maniera più rapida ed economica. Il canale arrivava direttamente in città e terminava il suo percorso nei Docks.

La prima barca navigò nelle sue acque nel 1774, ma bisognò attendere l'inizio del secolo successivo per l'apertura definitiva del canale, che fu adibito anche al traffico passeggeri.

La prosperità cittadina venne all'improvviso funestata da un tragico evento, uno dei più terribili della storia di Liverpool. L'11 Febbraio del 1810 accadde uno degli eventi più tragici della storia cittadina: la

Probabilmente entro 10 anni la potenza commerciale di Liverpool sarà maggiore".

Quali sono queste strade ferrate di cui parla Tocqueville nel 1835? La ferrovia era un nuovissimo mezzo di trasporto, per il quale la città, di lì a pochi anni, diventerà celebre. I "cugini" di Manchester avevano dato vita ad uno dei più importanti centri manifatturieri del mondo, ma avevano bisogno del porto di Liverpool per avere le merci che giungevano dall'America, in particolare il cotone.

Le balle di cotone spesso restavano sui Docks per settimane prima di essere trasportate a Manchester ed alcuni dicevano con sarcasmo che ci voleva meno tempo a trasportarle dall'America a Liverpool che da Liverpool a Manchester.

I mercanti di entrambe le città iniziarono a pensare ad una soluzione fin quando due uomini, Joseph Sandars, un mercante di grano di Liverpool, e Wil-



Ingresso della stazione ferroviaria a Edge Hill (illustrazione del 1831)

malandata torre della chiesa di St. Nicholas, crollò alle 10.23, proprio mentre stavano entrando in chiesa i bambini della Moorfields Charity School.

Le 27 vittime di quella tragica Domenica mattina non sono mai state dimenticate. La città, però, era inarrestabile e continuava a crescere e progredire.

Nel 1835 il grande politico, filosofo e giurista francese, Alexis de Tocqueville visitò Liverpool durante il suo viaggio per raggiungere l'Irlanda e disse: "Liverpool, città destinata a diventare il centro del commercio inglese.

Un porto di pescatori tre secoli fa, una cittadina 60 anni fa, ora una bella città che cresce con incredibile velocità, la ferrovia presto sarà più veloce, al punto che il porto di Londra potrà essere "Bypassed".

liam James di West Bromwich.

Sandars si recò nel Northumberland dove vide delle locomotive a vapore, incontrò George Stephenson e osservò i lavori della ferrovia Stockton-Darlington.

Qui nacque l'idea della ferrovia Liverpool-Manchester, che all'inizio trovò oppositori che la ritenevano inquinante a causa delle polveri di carbone, in particolare il duca di Derby e il duca di Sefton, i quali non volevano i treni che passassero vicino alle loro tenute di campagna.

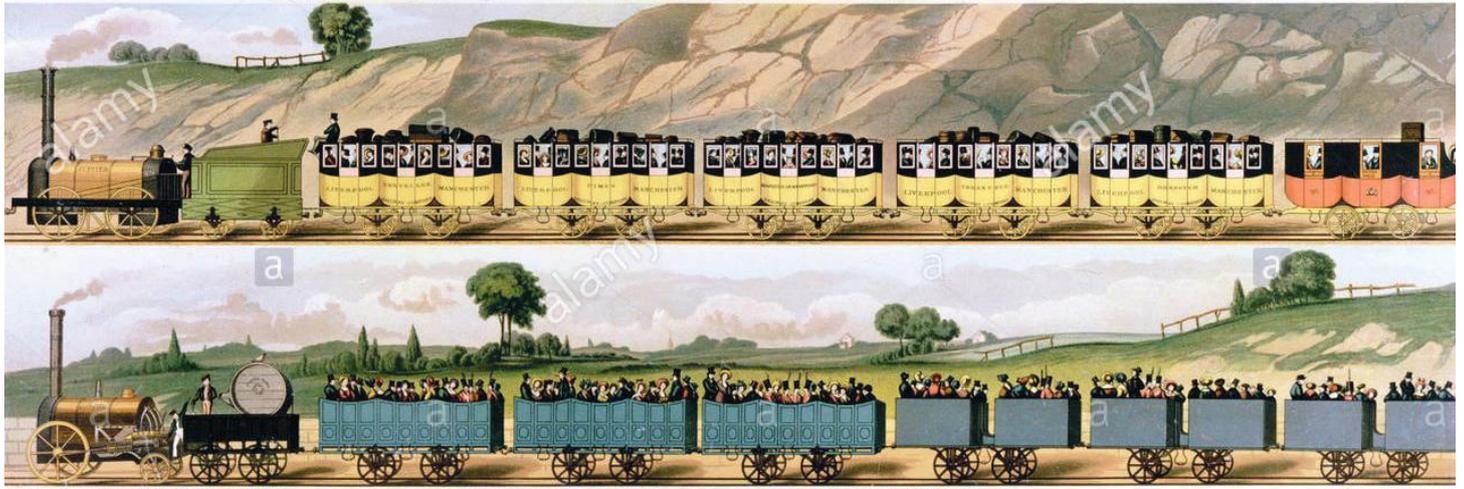
Una nuova proposta fu avanzata nel 1826 e passò, perché la ferrovia sarebbe passata più a Sud. George Stephenson fu nominato ingegnere e i lavori finalmente iniziarono.

La linea Liverpool-Manchester è un pezzo di storia delle ferrovie mondiali, anche perché fu la prima vera linea per passeggeri.

Il progetto fu grandioso: 31 miglia di binario doppio, i tunnel, gli argini, i lavori di sterro, la splendida ar-

Braithwaite.

Purtroppo per loro, proprio sul più bello, ci fu un'esplosione improvvisa del motore che li mise fuori gara e alla fine trionfarono gli Stephenson con la loro "The Rocket", che ovviamente divenne una vera e propria



La linea ferroviaria tra Liverpool e Manchester, in un'illustrazione del 1831

chitettura delle stazioni e, ciliegina sulla torta, il bellissimo Moorish Arch costruito ad Edge Hill.

Nel 1829 ci fu una disputa tra ingegneri per decidere quale tipo di locomotiva fosse adatto alla nuova ferrovia e ciò diede vita ad una grande competizione tra ingegneri, con un premio di 500 sterline per chi avrebbe presentato il miglior motore.

Furono presentati 5 modelli: il primo di Ericsson e Braithwaite di Londra; il secondo di Mr Hackworth di Darlington, il terzo di George e Robert Stephenson (padre e figlio) di Newcastle; il quarto di Mr. Brandreth

celebrità. Il giorno di apertura della nuova ferrovia fu un evento memorabile: arrivò gente da ogni angolo della nazione e non solo. Addirittura ci furono persone che vennero dall'America e in città si contarono circa mezzo milione di visitatori per l'occasione.

Furono occupati tutti i luoghi più alti della città dai quali era possibile assistere all'evento, come testimonia il "Liverpool Courier": Every elevation and building around was converted into an observatory". Anche a Manchester l'attesa fu febbrile, con 100000 persone che, fin dalle prime ore del mattino, attendevano l'arrivo del treno ed anche qui migliaia di persone salirono sui tetti, affollarono i campi intorno alla ferrovia e i ponti.

Questa magnifica atmosfera venne però funestata da un tragico incidente: William Huskinsson, ex presidente della Camera di Commercio, attraversò i binari per parlare al Duca di Wellington mentre passava la locomotiva. La gente gridò ad Huskinsson di spostarsi, ma lui, preso dal panico, esitò, andò in confusione e finì per cadere sotto le ruote che gli tranciarono la gamba sinistra.

Il grave incidente, tuttavia, non offuscò la grande importanza storica di quella giornata, perché la gloriosa età della ferrovia era ufficialmente iniziata.

La splendida facciata della stazione di Lime Street con archi in stile classico e capitelli corinzi diventò un fulgido esempio di orgoglio cittadino, anche perché solo vent'anni prima Lime Street era un semplice luogo di partenza per carri carichi di fieno e diligence dirette a Londra.

La stella di Liverpool aveva raggiunto il suo Zenit.



Illustrazione della città di Liverpool del 1847

di Liverpool; l'ultimo di Mr. Burstall di Edimburgo. La locomotiva di Burstall, dal nome "Perseverance", per ironia della sorte fu la meno perseverante, poiché si fermò per un problema tecnico ed arrivò in stazione a gara finita, quella di Hackworth aveva superato il peso consentito e fu quindi esclusa, quindi la grande favorita, molto gradita al pubblico per forma e velocità, sembrava ormai la "Novelty" di Ericsson e



Armando Todino

Mr. Liverpedia - Charles Taylor

BLUE LINES AND ORANGE BALLS

As mentioned in previous articles, the winter of 1947 was one of the worst ever recorded with heavy falls of snow and severe frosts almost throughout the months of January and February.

Of course such conditions played havoc with sports fixtures throughout the country with many events being either cancelled or, as in the case of football matches, postponed.

Football could be played on snow covered pitches and to aid visibility, the playing surface lines were marked in blue so they could easily be seen against the white background of the snow.



Inverno 1947... i giocatori si allenano sul campo innevato

Additionally, bright orange balls were used so that they could also easily be seen. Frozen pitches however presented a much more difficult problem altogether as they were far too dangerous for the players and don't forget, there was no under soil heating as this concept was developed much later.

Valiant efforts were made by club employees and volunteers to protect against the frost, one of the most usual ones was to cover the pitch overnight with bales of straw.

Some even used braziers scattered the surface but with only very limited success.

On a personal note, I recall being so cold watching the games I was frozen almost to the bone so after the match I would run home (which only took me ten minutes maximum) and awaiting me there was a huge plate of piping hot Scouse. This weekly ritual provided an everlasting pleasant memory.

As far as the reds quest for the title was concerned, January proved to be a very bad month in terms of league results, with them losing all three games played.

The losses incurred were against Chelsea away (3-1),

Bolton home (3-0) and our neighbours Everton (1-0). A feeling of pessimism amongst the fans was tangible and no one thought the title would be coming to Anfield, especially as a Stanley Mathews inspired Stoke City had joined Wolves as looking really ominous.

The gloom was somewhat lifted as the third round of the FA Cup had started and the reds scored an emphatic 5-2 score away at Walsall.

The subject of the FA Cup will be included in more depth in future articles, as I think it best just to concentrate on the quest for the championship for the purpose of these articles.

After the mini slump in January, the reds embarked on an unbeaten run through February and March winning five and drawing two with the run ending in the first week in April with a surprising home reversal to Blackpool by three goals to two, this after being two up before Blackpool triumphed with a late Mortenson inspired flourish.

Despite this defeat, the good run up until that point catapulted the reds right back in contention for the title, especially as the results of the other teams who were realistic challengers went in our favour.

At this stage of the season, I can say that I have seen most of the players

of all the teams and I thought it would be interesting if I were to select an eleven of those who I think were the best, but I stress this is my opinion only and others might disagree, so here goes in 2-3-5 formation:

*1 Frank Swift,
2 Johnny Carey, 3 George Hardwick,
4 Tom Galley, 5 Tom Jones, 6 Alex Forbes,
7 Stan Mathews, 9 Dennis Wescott, 11 Billy Liddell
8 Wilf Mannion, 10 Peter Doherty*

I have listed the teams they played for against their shirt number and are as follows: 1 Manchester City, 2 Manchester United 3 and 8 Middlesboro, 4 and 9 Wolves, 5 Everton, 6 Arsenal, 7 Stoke City, 10 Derby County and finally 11 Liverpool.

So there you have it, quite a formidable line-up.

I will conclude for now but in the next issue of the fanzine, I will be focusing on the climax of the season and what a climax it was.

YNWA _ Charles

Traduzione

LINEE NUOVE E PALLONI ARANCIONI

Come detto nell'articolo precedente, l'inverno del 47 fu uno dei peggiori mai registrati con pesanti nevicate e gelate nei mesi di Gennaio e Febbraio.

Di certo tali condizioni furono una rovina per gli eventi sportivi in tutto il paese con molti eventi cancellati o, come nel caso delle partite di calcio, rinviati.

Si poteva giocare su campi coperti di neve e per favorire la visibilità le linee erano blu, in modo da essere facilmente visibili in mezzo alla superficie bianca. Inoltre furono usati anche palloni di un arancione chiaro che potevano essere visti facilmente.

I campi gelati presentavano anche un altro serio problema: erano molto pericolosi per i giocatori e, non dimentichiamolo, non c'era il riscaldamento del campo, idea nata molto dopo. Validi sforzi vennero fatti da addetti delle società e volontari che di notte coprivano il campo con balle di paglia. Altri provarono anche ad usare bracieri sparsi per il campo, ma con scarso successo. Dal punto di vista personale, ricordo il freddo nell'assistere alle partite, mi sentivo congelato fino alle



Un Bob Paisley giovane capitano

Dopo la crisi di Gennaio, i Reds fecero una serie positiva di 5 vittorie e due pareggi tra Febbraio e Marzo, ma la serie si concluse con un'inaspettata sconfitta casalinga contro il Blackpool ai primi di Aprile: una

sconfitta per 2-3, dopo essere stati in vantaggio per 2-0, prima che il Blackpool trionfasse con un gol nel finale di Mortenson.

Nonostante la sconfitta, la serie positiva aveva di nuovo catapultato i Reds nella lotta per il titolo, soprattutto perché i risultati delle nostre rivali erano a nostro favore. A questo punto della stagione avevo visto tutti i migliori giocatori delle varie squadre, perciò ritengo interessante fare una lista dei top 11 secondo me.

Ripeto, è una mia opinione e altri potrebbero non essere d'accordo:

1 Frank Swift,

2 Johnny Carey, 3 George Hardwick,

4 Tom Galley, 5 Tom Jones, 6 Alex Forbes,

7 Stan Mathews, 9 Dennis Wescott, 11 Billy Liddell

8 Wilf Mannion, 10 Peter Doherty



Jack Balmer, 111 reti in 312 gare

ossa, perciò a fine partita tornavo a casa di corsa (mi ci volevano al massimo 10 minuti) e lì mi aspettava una bella "Scouse" calda.

Questo rito settimanale mi ha lasciato un bel ricordo perpetuo. Per quanto riguarda la corsa al titolo dei Reds, Gennaio fu un pessimo mese per i risultati con tre sconfitte nelle tre gare giocate.

Le sconfitte furono 3-0 con Chelsea e Bolton e 1-0 nel derby con l'Everton.

Il pessimismo tra i tifosi era tangibile e nessuno pensava che sarebbe arrivato il titolo ad Anfield, specialmente perché lo Stoke, ispirato da Matthews, aveva raggiunto i Wolves.

Oltre al loro numero di maglia, ho fatto anche la lista delle squadre in cui militavano: 1 Manchester City, 2 Manchester United, 3 e 8 Middlesbrough, 4 e 9 Wolves, 5 Everton, 6 Arsenal, 7 Stoke City, 10 Derby County e infine 11 Liverpool.

Eccola, una formazione formidabile!!

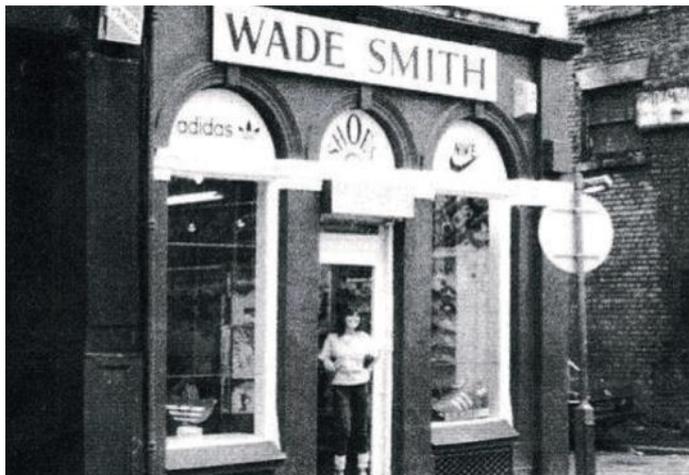
Per ora concludo, ma nel prossimo numero mi concentrerò sul momento topico della stagione, e che momento!!

YNWA Charles



Charles Taylor

Casual, uno stile di vita: da dove viene?



Wade Smith Store in Slater Street

Pensiamo per un attimo a tutti quei Brands molto "in" in tutti gli stadi d'Europa, in Italia, ed in particolare in UK. Passa alla mente la Stone Island (a qualcuno il film Green Street Hooligan), Adidas, Sergio Tacchini, Fila ecc.

Ma da dove viene tutto questo?

Mentre nella seconda metà degli anni '70 i movimenti Skin e Mod dominavano la scena in Regno Unito, sulle rive del fiume Mersey c'era una squadra che si accingeva a dominare l'Europa, e non stiamo certo esagerando a dire "dominare" l'Europa, perché il Liverpool FC dal 1977 al 1984 avrebbe vinto ben 4 Coppe dei Campioni.

In questo periodo, i tifosi Reds, non furono meno protagonisti, non a caso, per merito di qualche migliaio di Scousers oggi possiamo dire che esiste una certa attitudine nel vestire, non solo negli stadi, ma

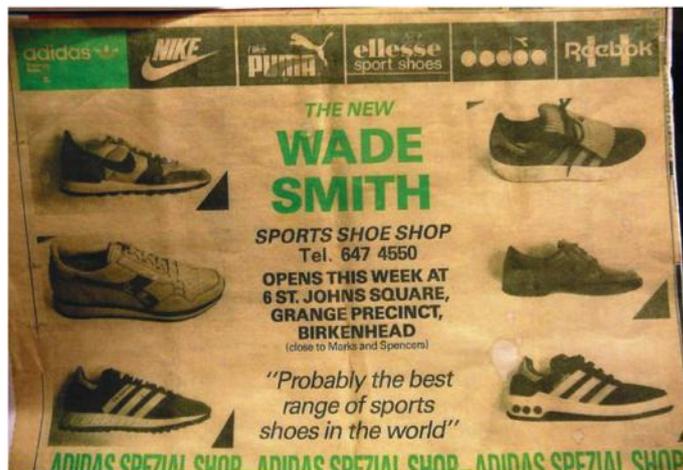


Wade Smith ha venduto 110 mila paia di Adidas Trimm-Trab dopo l'apertura nel 1982

anche nella vita di tutti i giorni, questo vale per l'intero continente.

Qualcuno pone come inizio quel famoso quarto di finale con il S.Etienne nel 1977, turno di coppa che ancora oggi vive nell'immaginario collettivo di ogni tifoso Red, si racconta che da quel momento arrivarono oltre manica Brands come Lacoste, Fila, Ellesse, ma soprattutto le famose "Adidas Trainers".

Sarà non a caso dalla fine dei 70's che a Liverpool



Pubblicità dell'epoca sulle riviste

si parlerà di nuove "mode" o "tendenze", non verrà ancora utilizzato il termine "casual", che entrerà di scena verso la parte conclusiva degli anni '90.

Tali tendenze si diffusero rapidamente, e se nella Kop e la Annie Road End ogni weekend si sfoggiavano



Vista esterna del vecchio edificio di Wade Smith

nuovi ski jackets, track tops e trainers, per le strade della città il fenomeno era sempre più vistoso, non a caso venne aperto uno storico negozio dal nome "Wade Smith" dove intorno al 1978/79 ci fu un record di vendite di Stan Smith e Adidas Samba.

Il Wade Smith divenne un punto di riferimento per molto tempo in città, fino al 2005.

Questa ondata "Casual" dagli anni 80 si diffuse ra-



Un giovanissimo Steven Gerrard riceve in anteprima le attesissime Adidas Predator

pidamente in tutta l'Inghilterra, diventando un vero e proprio stile di vita, stile di vita da mettere in risalto specie nei weekend sia negli home che away days... La Kop ed i tifosi del Liverpool FC divennero un punto di riferimento in tutta Europa, questo loro stile di vita non passò inosservato, si diffuse così questa mentalità in molte piazze Europee, nuovi Brands come Stone Island entrarono nella scena degli anni 80' e 90' men-

tre nuove Subculture come i "Paninari" italiani si fuse- ro in parte con questa nuova ondata, ondata che così non morì ma è andata evolvendosi anno dopo anno fino ai giorni nostri, con l'affermarsi di molti Shop online dove si vendono Brands sia attuali che della prima ora.

L'eredità della travelling Kop late 70's early 80's la viviamo ancora oggi, molti non ne sono a conoscenza, spesso, quando si parla di grandi Club e grandi cicli del passato raramente si cita Liverpool.

Si parla magari del grande Ajax di Crujff, del Real Madrid, del Bayern, il ciclo del Liverpool non è stato a mio parere meno incisivo, dove non c'era solo l'aspetto calcistico, ma anche un aspetto sociale e culturale dei propri tifosi, preso poi ad esempio da molti, e molti ancora oggi lo seguono ma non sanno ancora (questo esempio) da dove viene.



Steven Gerrard e Michael Ball nel 2000, mentre attendevano l'uscita delle Predator



Gabriele Ribillotta

DNA Europeo: nessuno come i Reds

Quanto conta il passato ad Anfield

Non c'era bisogno di conferme, ma anche questa stagione ha ribadito una chiara gerarchia: nessuna squadra inglese e poche nel Vecchio Continente hanno la vocazione europea del Liverpool. Magra consolazione, direte voi.

E in effetti la delusione di una sconfitta in finale di Champions League è sempre dura da digerire e questi discorsi sul DNA del club possono sembrare piuttosto inutili. Tanto più che il k.o. di Kiev è ancora più difficile da mandare giù perché è vero che i Reds hanno perso contro una squadra più forte, ma in una partita oggettivamente giocata alla pari, se non meglio, e decisa mai come stavolta dagli episodi. Come sarebbe finita senza l'infortunio di Salah, le pare di

da spiegare, questo, che vale per il Liverpool come per altre, poche big europee.

Basta rileggerne la storia: i Reds non vincono il campionato nazionale dal 1990 e da allora ci sono andati veramente vicini solo una volta, nel 2014, l'anno della sciagurata scivolata di Gerrard.

Ma da allora in Europa hanno disputato tre finali di Champions League vincendone una e due finali di coppa Uefa/Europa League vincendone una oltre alla conquista di una Supercoppa europea.

Ed è quasi inutile aggiungere il palmares dei decenni che vanno dall'arrivo di Shankly al 1990 con il Liverpool che ha disputato cinque finali di coppa dei campioni vincendone quattro oltre a due coppe Uefa e una Supercoppa (e una finale persa di Coppa delle Coppe).

Un dominio.



Drappo senza bisogno di spiegazioni... semplicemente, European Royalty!

Karius, l'incredibile rovesciata di Bale?

Ma, come abbiamo già scritto in altra sede, la stagione del Liverpool resta da applausi. Da applausi per aver ottenuto ancora la qualificazione alla prossima Champions (traguardo indispensabile dal punto di vista finanziario per un'ulteriore crescita) e da applausi per avere raggiunto una finale che sembrava davvero fuori dalla portata di questa squadra.

Un traguardo che conferma, come dicevamo, la nobiltà continentale del Liverpool.

Cambiano epoche, proprietà, allenatori e giocatori, ma resta stabile una peculiarità dei Reds che risale ai tempi della prima coppa Uefa vinta da Shankly: la nostra squadra ha una vocazione europea come poche altre nel Vecchio Continente e come nessuna in Inghilterra.

E' un concetto francamente poco razionale e difficile

Una European royalty, come recita un famoso striscione perennemente esposto dalla Kop, che perdura negli anni.

Ma è solo il caso che produce questi risultati o c'è qualcos'altro?

Cosa potrai mai essere il Dna europeo di una squadra che fa sì che anche quando è oggettivamente più debole di gran parte della concorrenza, com'era il Liverpool di Benitez e questo di Klopp, riesce ad andare fino in fondo e a ottenere risultati al di sopra di aspettative e valore?

Probabilmente l'unica risposta plausibile è nel modo con cui a tutti i livelli viene tramandata l'eredità europea del passato.

Il rispetto e il ricordo dei predecessori è un aspetto

tipicamente inglese che non ha eguali nel resto d'Europa. Girando gli stadi del Regno Unito lo scoprirete facilmente.

Non c'è club, non c'è squadra anche poco blasonata che non abbia una tribuna dedicata a qualche grande ex del passato, che non abbia una statua, una targa, un museo, un monumento o che non venda nello shop qualche libro dedicato agli eroi che hanno fatto la storia di quella squadra, a qualche impresa leggendaria rimasta nella memoria di tutti.



L'arrivo del pulman della squadra ad Anfield, Liverpool - Roma del 24 aprile 2018

Ma questa peculiarità ad Anfield è accentuata ai massimi livelli. La proprietà è diventata americana, i tecnici sono spagnoli, francesi o tedeschi, non parliamo dei giocatori, un gruppo sempre più multietnico in linea con i tempi, eppure il rispetto per il glorioso passato si tramanda come se i trionfi degli anni di Paisley fossero davvero dell'altro ieri, come se Dalglish stesse ancora giocando.

Certo, da parte della proprietà è anche un'operazione di marketing: le glorie del passato rendono questo club davvero qualcosa di unico, ovvio che le si cavalchi con continui riferimenti agli anni d'oro, con la vendita di libri e di dvd, di magliette repliche dell'epoca d'oro e di riferimenti continui ai nomi che hanno reso grande nel mondo il Liverpool Football Club. Ma non è solo questo.

Dove trovate in giro una curva che sventola ancora i bandieroni con le effigie dei tecnici di 30-40 anni fa? Dove trovate questa continua presenza delle leggende del passato a seguire la squadra e a dare la loro benedizione ai nuovi arrivati?

E pensate al modo commosso e sincero con cui ogni anno si rende omaggio ai 96 caduti di Hillsborough da parte di tutti, compresi certi giocatori appena approdati ad Anfield e che della storia del Liverpool sanno davvero poco o nulla. Il passato in casa Liverpool è coltivato tutti i giorni.

E non solo perché il presente, per quanto soddisfacente, non è nemmeno lontanamente paragonabile a certi momenti d'oro degli anni Settanta e Ottanta. L'ammirazione per chi ha fatto grande questo club è spontanea, a tutti i livelli.

Il ritorno dei Reds all'Olimpico di Roma quest'anno è stato vissuto con un continuo sguardo all'indietro ripensando a quanto ci sia caro quell'impianto, riandando con la memoria ovviamente alla vittoria del 1984 contro gli stessi avversari di oggi ma anche a quella del 1977 contro il Borussia Mönchengladbach, la prima Coppa dei Campioni della nostra storia.

Quanto pesa concretamente tutto questo sulle prestazioni della squadra? Certo non è come la kriptonite di Superman, se sei una squadra mediocre non diventi uno squadrone.

Ma se sei un buon team, ma ancora non al livello delle big, difficile che tu possa vincere un campionato, dove per farlo devi essere davvero il più forte (il girone all'italiana resta il più meritocratico dei format), ma puoi sorprendere tutti nel mondo più aleatorio delle coppe europee. E lì sì, nelle notti di Anfield lo sprone delle glorie antiche può essere un carburante utile per andare oltre i propri limiti.

Può darsi che Salah non abbia mai visto Liverpool-Saint Etienne del 1977, tanto per citare una delle esibizioni che hanno contribuito a fare la storia dei Reds in Europa.

Ma quando è entrato in campo prima delle sfide casalinghe con Manchester City e Roma magari il cartello "This is Anfield", le foto dei campioni di allora e anche quelle di quel match del '77, gli sguardi dei grandi ex dalla tribuna e il ruggito della Kop hanno dato all'egiziano e ai suoi compagni quel carburante in più che ha permesso loro di volare sino a Kiev.

E se invece tutto questo è solo una suggestione, lasciateci credere che invece sia tutto vero e che ad Anfield i fantasmi di Shankly e Paisley da lassù ci diano una mano nelle notti europee.

Paolo Avanti, nato a Milano il 5 maggio 1968. In Gazzetta dello Sport dal 1999, è vice-caporedattore, responsabile del sito Gazzetta.it. Cura il blog sul calcio inglese In the Box (<http://inthe-box.gazzetta.it/>). Malato di calcio, stadi inglesi e Liverpool sin dagli anni Settanta, complici il Guerin Sportivo, il Subbuteo e le poche immagini tv dei tempi.



Paolo Avanti

Dieci domande ad... Andrea Ciccotosto

VICE PRESIDENTE DELL'OLSC ITALY

1. Ciao Andrea, presentati ai ragazzi del Branch

Sono nel branch dal 2007, mi conoscono quasi tutti... chi non mi conosce veda di informarsi subito!



Alla ricerca del mio primo mito

A parte gli scherzi, mi chiamo Andrea ma per tutti sono Cikko (da Ciccotosto, il mio cognome), abruzzese di San Vito Chietino (Ch) ma vivo a Roma da 6 anni ormai, dove vivo con mia moglie Fatima e lavoro in un'agenzia di visti consolari.

2. Come nasce questa tua passione?

Era il 1999, l'ultimo anno di Houllier ad Anfield. Avevo cominciato a seguire la Premier e guardavo il Chelsea, ma solo perché c'era Vialli che mi piaceva (lo ammetto, prima ancora tifavo Juve). Oh, avevo 16 anni... tutti possono fare sbagli in adolescenza...

Poi ci fu il colpo di fulmine. Su Telemontecarlo (che oggi non esiste più) davano le partite di Coppa Uefa. Diedero più di una partita dei Reds, e così cominciai ad innamorarmi di quella squadra con la maglia rossa, di quello stadio e di quella tifoseria. E poi c'erano quei tre ragazzi presi direttamente dall'Academy: Michael Owen, Steven Gerrard, Jamie Carragher. Che spettacolo!

3. Come hai conosciuto il Branch?

Grazie a te, boss! Ci siamo conosciuti sul forum "British Football", dove si radunavano gli appassionati di calcio inglese prima dell'avvento dei social network. Ci incontrammo a Roma presso il "Druids Pub" e mi parlasti del club, che aveva già qualche anno ma che necessitava di una sterzata. Il resto è storia.

4. Puoi descriverci le tue prime impressioni sul

movimento dei tifosi Reds che vivono in Italia? Pensavi ce ne fossero così tanti?

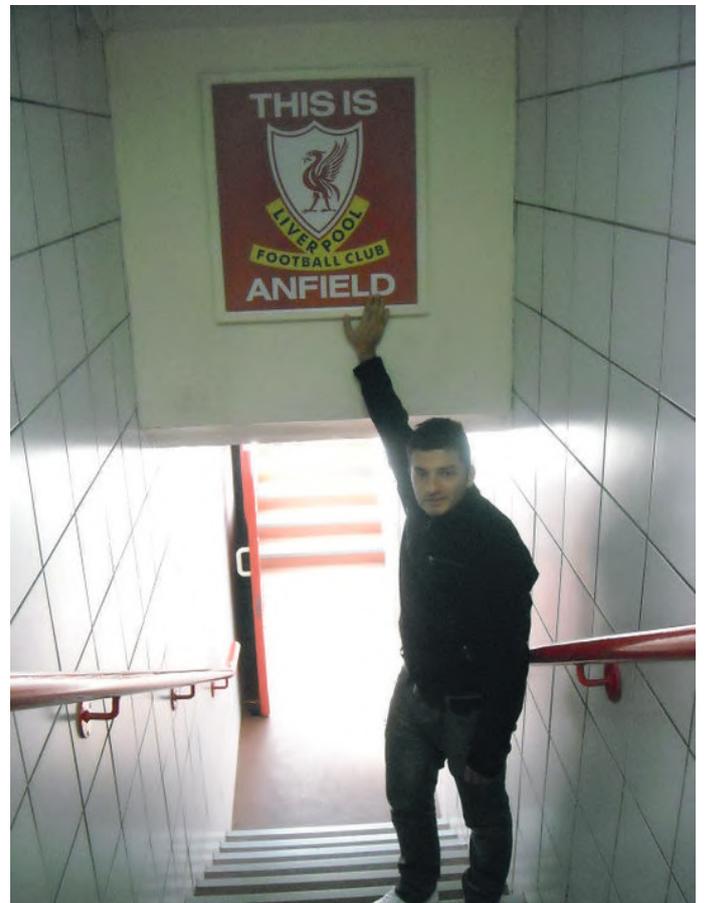
Quando venni a conoscenza del branch non immaginavo che potessero esserci così tanti tifosi del Liverpool in Italia.

Oggi invece non mi stupisco più, siamo in tanti ma soprattutto penso che ce ne sono altrettanti fuori dal branch che in un modo o nell'altro supportano la nostra squadra. Qualche anno fa ebbi il piacere di conoscere il capo della comunicazione digitale dei Reds, Paul Rodgers (da due anni passato alla Roma): mi disse che la pagina Facebook del Liverpool aveva ben 100 mila "like" dall'Italia!

Il Liverpool Italian Branch è un'ottima squadra comunque, il nostro è un movimento fatto da gente fantastica... è non è scontato.

5. La prima volta a Liverpool, da solo? O con il gruppo?

La prima volta che misi piede a Liverpool fu nel 2006, ed ero solo: in quel periodo vivevo a Londra, dove lavoravo come cameriere per poter migliorare il mio inglese. Approfittai di due "day-off" per andare a vedere la città. All'epoca in città era tutto



Il mio primo ingresso sul mitico prato di Anfield

un cantiere, in preparazione del 2008, quando Liverpool fu capitale della Cultura. Stavano costruendo tutta la zona di Liverpool One. Ne approfittai per andare a vedere Anfield e farmi un giro al museo: che emozione...

La prima volta in gruppo invece fu nel 2010: il mio primo ingresso ad Anfield fu in occasione di un Liverpool-Sunderland.

6. Quali sono le cose che più hai apprezzato in questi anni del nostro gruppo?

Avere un interesse comune aiuta molto a stringere rapporti di amicizia, e per me questo è importante perché non ho un carattere molto espansivo. Il tifo è un collante che lega tutti i ragazzi del branch: quando andiamo in trasferta e ci ritroviamo lì, sembriamo amici da una vita. Devo dire che siamo un gruppo molto unito, nonostante le differenze di età e provenienza.

7. Quali miglioreresti?

Da vicepresidente guardo molto anche al lato "pratico": alcune persone devono essere spronate a partecipare alle attività del branch o anche solo per un semplice rinnovo della tessera, anche se si tratta di 10-15 euro l'anno. Purtroppo a volte sarebbe meglio far ricorso ad una maggiore intransigenza, ovviamente senza rovinare i rapporti ma nel rispetto di tutti. Ma non è



Con la coppa dell'Italian Connection 2017



Alla Black Tie Dinner 2018



Emozionatissimo alla mia prima notte europea, Liverpool - Roma

affatto semplice!

8. Nella vostra città come siete organizzati? Di solito se vi incontrate, dove?

A Roma siamo davvero in pochi, ultimamente. Sono tutti a Milano, Bergamo, Firenze, Napoli...! In ogni caso, per quelli che ci sono ci vediamo al Finnegan Pub, in Via Leonina. Li ci uniamo ad altri tifosi dei Reds, per lo più stranieri, che affollano il pub quando gioca il Liverpool.

9. Qual è la follia più grande che hai fatto per i Reds?

"Follia" non è un termine che si addice molto a me... per mia indole... ma per i Reds ho speso cifre folli e fatto viaggi folli, quello sì. Inoltre, non so se può valere, ma ho portato mia moglie ad Anfield nel giorno del suo compleanno, e addirittura a vedere una partita dello Stoke City a Stoke-on-Trent (eravamo in vacanza a Nottingham) solo per farmi una foto con Michael Owen, nel suo ultimo anno da giocatore. Lei non ha mai dimenticato il vento gelido che c'era a Stoke quel giorno, e io ho messo in una teca la foto con il mio idolo di sempre...

10. Il più bel ricordo che hai nel tuo rapporto con il Branch?

È complicato dirlo, di ricordi ne ho molti e alcuni sono ugualmente meravigliosi. Ne cito 3: - la vittoria della nostra squadra nel torneo "Italian Connection" a Milano (ero vice-allenatore); - la prima trasferta a Liverpool con tanti ragazzi del branch; - l'ultimo goal di Steven Gerrard ad Anfield, visto con il nostro gruppo dai primi posti della Kop, con il capitano che festeggiò proprio davanti a noi. Questo è il bello del nostro gruppo: anche se la squadra non vince trofei da troppo tempo, il branch riesce a farti vivere dei momenti che non dimenticherai mai.



Nunzio Koprulic Esposito

YNWA

Them Scousers Again _ alla conquista d'Europa

Quando si parla di competizioni europee, il Liverpool è sicuramente uno di quei pochi club che possono affermare di far parte dell'Olimpo calcistico continentale.

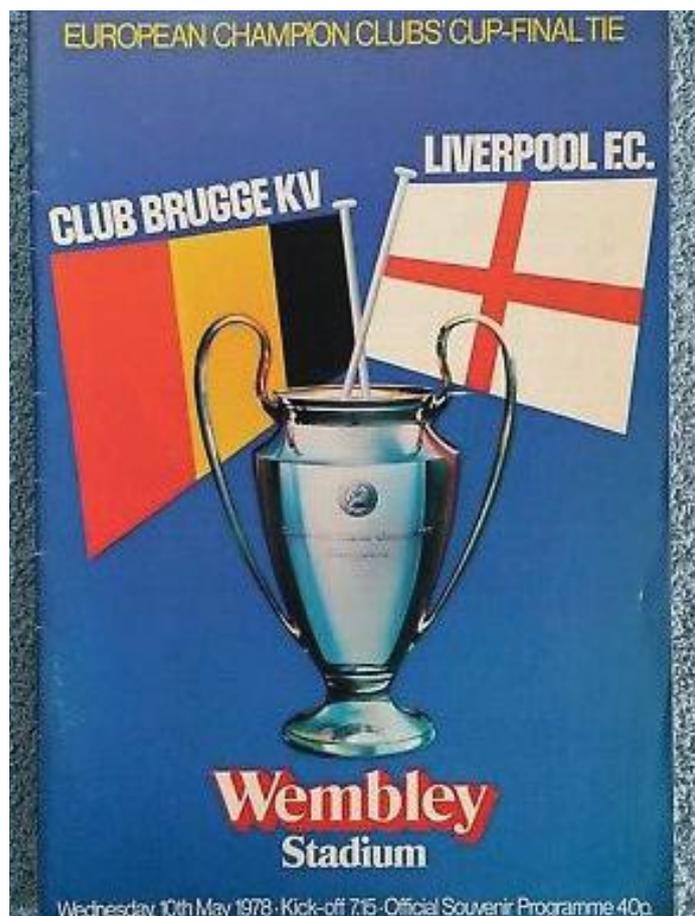
Ma quali sono stati i successi più importanti? Quando e come sono arrivati? Quali sono i nomi dei protagonisti e quelli degli avversari?

In questo editoriale "a puntate" vedremo passo dopo passo come il Liverpool Football Club abbia scritto pagine memorabili nella storia del calcio europeo.

CAPITOLO 5

Coppa dei Campioni 1977/1978

Finale, Liverpool - Club Brugge



Match programme della finale di Coppa Campioni 1978

È il 10 Maggio 1978, siamo nel mitico Wembley, Londra, di fronte a 92500 spettatori e il Liverpool si ripresenta in finale di Coppa dei Campioni appena un anno dopo il trionfo di Roma contro il Borussia Mönchengladbach per difendere il titolo contro i belgi del Club Brugge. Si tratta di una sorta di rivincita per la squadra belga che due anni prima veniva sconfitta dai Reds nell'atto finale della Coppa UEFA. È la prima apparizione per il Bruges in una finale di Coppa Campioni, la seconda per il Liverpool che mira a diventare la prima squadra britannica a vincere due Coppe dei Campioni consecutive. Il Bruges, dal canto suo, vuole non solo vendicare la già citata Coppa UEFA del 1976, ma farà di tutto per essere la prima e unica squadra belga a scrivere il proprio nome nell'albo d'oro più ambito d'Europa.

LE FORMAZIONI:

Liverpool (4-4-2)

Clemence; Neal, Thompson, Hansen, Hughes; Case, McDermott, Souness, Kennedy; Dalglish, Fairclough.

Allenatore: Bob Paisley.

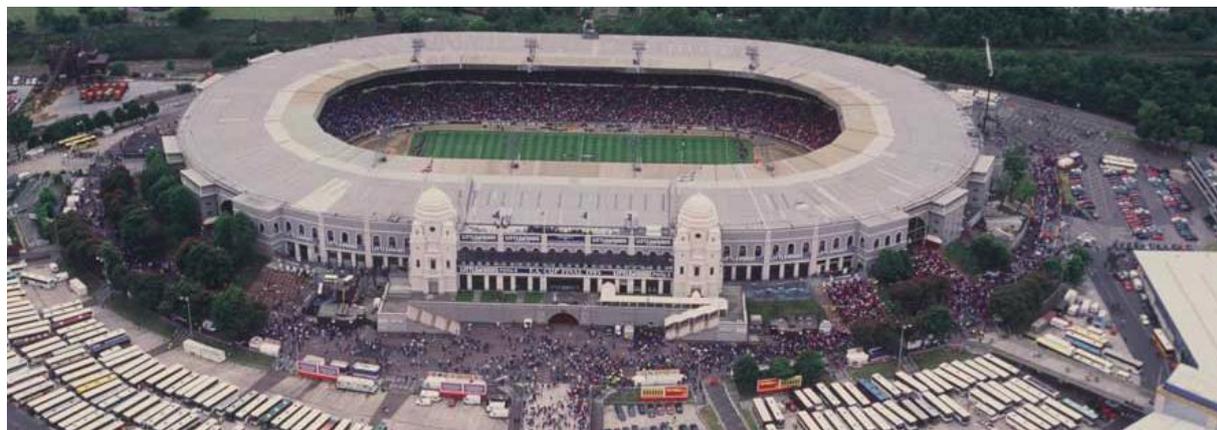
Club Brugge (4-4-2)

Jensen; Bastijns, Leekens, Krieger, Maes; Cools, Vandereycken, Kü, De Cubber; Simoen, Sorensen.

Allenatore: Ernst Happel

La finale si gioca, come detto, in terra inglese e il Liverpool è la chiara favorita. Il Bruges doveva anche fare a meno di Lambert, bomber della sua squadra mentre nelle fila dei Reds mancava il difensore Tommy Smith, lasciato fuori da un infortunio al piede.

Fin dalle prime battute del match, la tattica della squadra belga è chiara a tutti: marcature strettissime, trappola del fuorigioco e squadra tutta nella propria metà campo a difendere, cercando di non lasciare il minimo spazio all'attacco formidabile dei Reds. L'idea di Happel è quella di annullare la squadra di Paisley: e per quasi tutto il primo tempo il tecnico austriaco dimostra di aver ragione dato che solo nel



Il leggendario vecchio Wembley, stadio della finale

finale il Liverpool va vicino al goal con Case su punizione e con Hansen, entrambi fermati da un ottimo Jensen. Ci prova anche Fairclough ma sempre Jensen è bravissimo a bloccare l'attaccante inglese. Il primo tempo finisce così, 0-0, con pochissime emozioni e il Bruges che può ritenersi soddisfatto nell'aver fermato la squadra di Paisley. Ma siamo solo a metà dell'opera, il muro belga dovrà tenere per altri 45 minuti.

Appena iniziato il secondo tempo Jensen è ancora protagonista con una bella parata su McDermott. Qualche istante più tardi ecco la prima chance per i belgi quando Vandereycken pesca Sorensen sul lato destro del campo: il danese fa partire un bel tiro bloccato dal capitano del Liverpool Hughes. Il pallone però resta pericolosamente in area e Clemence è bravissimo ad anticipare Kü prima che il giocatore ungherese possa ribadire in rete. Proprio Kü viene sostituito da Sanders mentre per i Reds entra Heighway al posto di Case e la partita cambia: Heighway, che agisce sulla fascia destra, dà più creatività e più profondità alla manovra permettendo ai Reds di attaccare nuovamente con convinzione. Non a caso, solo due minuti più tardi l'ingresso dell'ala irlandese (64°



Kenny Dalglish regala la vittoria ai Reds

Clemence salva la porta dei Reds, la palla arriva a Simoen che tira a porta vuota ma Phil Thompson con un grandissimo intervento salva sulla linea. Il Bruges continua a spingere ma non riesce a penetrare la rete di maglie rosse che controllano la partita fino al triplice fischio finale: il Liverpool è Campione d'Europa

per la seconda volta consecutiva!

Polemiche nel dopo partita con Happel che definisce il Liverpool solo "l'ombra della squadra affrontata due anni prima in Coppa UEFA. Sono rimasto deluso dalla loro mancanza di qualità, anche se hanno meritato la vittoria finale aiutati dal fatto che ci mancava un giocatore come Lambert". Anche Tommy Smith, solo spettatore quella sera, non ci va leggero: "il Bruges ha avuto un atteggiamento patetico. Non puoi mai vincere giocando così". Anche Paisley critica gli avversari: "Ci vogliono due squadre per creare spettacolo, e il Bruges è venuto solo a non incassare creando una sola occasione su un nostro errore. Erano ben organizzati ed è stato un caso essere riusciti a segnare. Comunque abbiamo controllato la partita dall'inizio alla fine".



I Reds con la Coppa appena vinta nella notte di Wembley

minuto) la partita finalmente si sblocca: Souness, accerchiato da tre giocatori del Bruges, s'inventa un bellissimo passaggio rasoterra che dal limite dell'area pesca King Kenny Dalglish dentro l'area leggermente spostato sulla destra. Jensen esce alla disperata ma il talento scozzese lo supera con un fantastico pallonetto di prima intenzione che fa insaccare la palla sul palo opposto. È 1-0. Wembley esplode. Un goal bellissimo che resterà nella storia. Il muro belga è finalmente crollato. Ora il Bruges deve cambiare tattica, deve attaccare e non c'è molto tempo. L'unica occasione, clamorosa, arriva solo all'80': Sorensen intercetta un brutto retropassaggio di Hansen ma

Ma ogni parola è inutile, ciò che conta è il risultato finale. Impresa titanica dell'ormai leggendaria squadra di Bob Paisley che diventa la prima compagine britannica a vincere due Coppe dei Campioni consecutive per altro nelle uniche due finali disputate nella propria storia. Per il Bruges un'altra sconfitta in una finale Europea contro i Reds.



Gabriele Ventola

* SNAPSHOTS FROM THE PAST *



Le immagini di Emllyn Hughes (in questa foto sorregge Kevin Keegan) che sale i trentanove gradini per raccogliere la Coppa e del trionfante Bill Shankly che si dirige verso il tunnel di Wembley con una bandiera rossa sopra la sua testa, non saranno mai dimenticate da noi Reds.

Al termine dei festeggiamenti, nessun tifoso del Liverpool avrebbe mai potuto prevedere che i giorni di Shankly ad Anfield stavano rapidamente volgendo al termine.

Shankly stordì il mondo del calcio quell'estate annunciando il suo ritiro, dopo aver conquistato il suo ultimo trofeo con il Liverpool FC.



Jurgen Klopp applaude la Kop in una delle grandi notti europee

Si è conclusa la stagione dei Reds ed è il momento di tirare le somme andando ad analizzare l'annata attraverso i numeri.

La sensazione è quella di una squadra in netta crescita e, grazie allo straordinario percorso in Champions League, tornata ai livelli che le competono a livello europeo dopo troppi anni vissuti quasi in anonimato.

L'Europa si è accorta del nostro potenziale a suon di prestazioni convincenti, a tratti prepotenti.

I ragazzi di Klopp hanno infranto diversi record nella competizione; i 41 gol messi a segno in 13 partite sono qualcosa di eccezionale. Per la prima volta nella storia una squadra è riuscita a mettere ben 3 giocatori in doppia cifra.

Infatti, i soli Salah, Mane e Firmino sono andati a referto 10 volte a testa per un totale di 30 gol che, ogni anno, molte squadre faticano a raggiungere nell'intera competizione. La finale con il Real Madrid è stata per molti una sorpresa, ma in realtà già negli articoli precedenti, avevamo parlato di come i Blancos avessero vissuto una stagione piuttosto simile a quella del Liverpool.

Ecco presto spiegata la prestazione alla pari offerta nella finale di Kiev, culminata con una sconfitta dolorosa, ma giocata con il cuore e tanto sacrificio.

Il 4° posto in campionato bissa quello della passata stagione, ma con la differenza che quest'anno la qualificazione alla prossima Champions è già assicurata senza bisogno di preliminari.

Questo, insieme a un buon vantaggio sulle inseguitrici e l'inevitabile preferenza per le semifinali europee, ha portato la squadra a un finale di Premier in sordina, caratterizzato da alcuni pareggi di troppo.

La valutazione della stagione, però, non cambia e lascia un discreto ottimismo per la corsa al titolo nel prossimo anno. A livello di reti è stato confermato l'ottimo feeling a livello offensivo: 84 gol totali, impreziositi dai 32 di Salah che gli valgono il titolo di capocannoniere e la Scarpa d'Oro, significano secondo miglior attacco della lega alle spalle solo del Manchester City (addirittura 106).

Nota negativa ancora i gol subiti, anche se è evidente il miglioramento nella seconda parte della stagione, testimoniato dagli 11 clean sheet ottenuti dall'arrivo di van Dijk e la conseguente rinascita di Lovren.

Un altro dato davvero da sottolineare è l'effetto Anfield. Il Liverpool ha chiuso campionato e Champions imbattuta in casa, concedendo paradossalmente la vittoria solo al WBA in FA Cup.



L'esultanza di Momo Salah dopo il gol della sicurezza in casa del Man. City



Il sublime tocco sotto di Momo, per il momentaneo 2-0 nella semifinale di andata di Champions contro la Roma

I numeri degli uomini di Klopp si confermano nel finale di stagione. Resta infatti importante la presenza dei nostri in fase offensiva, con 16,9 tiri a partita, di cui oltre 6 nello specchio che ci assestano nelle primissime posizioni tra i maggiori campionati europei. Sorprendente, invece, rimane la valutazione della difesa.

Quello che da anni pare il reparto più debole, a livello numerico trova diversi consensi.

Infatti, siamo negli ultimissimi posti a livello continentale per quanto riguarda le occasioni concesse, con gli appena 7,4 tiri subiti in media a match che ci portano addirittura a essere la seconda squadra che concede meno in assoluto.

Come piace al nostro manager, le nostre partite hanno sempre vissuto per tutto l'anno pochissimi spezzettamenti e il computo tra falli fatti (8) e subiti (9) dimostra ampiamente l'altissimo gioco effettivo di

ogni confronto.

Tutto questo condito da un buon possesso palla che giunge fino al 58% di media e una precisione dei passaggi in crescita rispetto ai mesi precedenti, ma ancora migliorabile (83,8%).

Tutti questi dati, compreso anche quello riguardante i dribbling che superano i 16 a partita, ci portano a ridosso delle migliori d'Europa, con la sensazione che con alcuni piccoli miglioramenti e una rosa un po' più ampia, il salto di qualità definitivo possa essere davvero a portata di mano.

Klopp e la proprietà si sono già fatti il primo regalo della sessione di mercato estiva; l'acquisto di Fabinho sembra essere un tassello fondamentale per migliorare le uniche statistiche che ci vedono deficitari. Vale a dire intercetti e tackles, che sono stati fin dall'inizio dell'anno uno dei maggiori talloni d'achille dei Reds.

Tutto sommato, dunque, si può asserire la positività dell'annata appena conclusa, nonostante ancora priva di trofei importanti.

Con i giusti innesti e lo stesso spirito di squadra dimostrato quest'anno la voglia di tornare definitivamente tra i top club non deve mancare. Se ci mettiamo poi che abbiamo i migliori tifosi del mondo sognare è lecito.



Luciano Gurioli

YNWA

Data	Competizione	Avversario	Campo	Risultato
APRILE 2018				
04/04/18	Champions League	Manchester City	Home	3-0
07/04/18	Premier League	Everton	Away	0-0
10/04/18	Champions League	Manchester City	Away	1-2
14/04/18	Premier League	Bournemouth	Home	3-0
21/04/18	Premier League	West Bromwich Albion	Away	2-2
24/04/18	Champions League	Roma	Home	5-2
28/04/18	Premier League	Stoke City	Home	0-0
MAGGIO 2018				
02/05/18	Champions League	Roma	Away	4-2
06/05/18	Premier League	Chelsea	Away	1-0
13/05/18	Premier League	Brighton & Hove Albion	Home	4-0
26/05/18	Champions League	Real Madrid	Neutro	3-1

I risultati della squadra nel bimestre aprile/maggio 2018

Quando Anfield profuma di Champions

Andare ad Anfield è un'esperienza speciale, sempre. Ma ci sono partite dove la magia che senti nell'ambiente, dentro e fuori dallo stadio, è qualcosa di speciale, anzi, di soprannaturale.

E' il caso delle grandi partite di Champions. Nel presente articolo, racconterò della mia trasferta preferita, sinora, svolta in occasione della semifinale di andata contro la Roma.

Già dal treno per raggiungere Liverpool, preso da Londra, si sentiva un'energia particolare: assieme a me, c'erano tantissimi Reds, e anche qualche romanista, tutti con il pensiero alla partita di quella sera. Fare amicizia in questi casi è una passeggiata, e non nascondo che buona parte della discussione verteva sul fatto che un italiano stesse andando a vedere Liverpool-Roma per tifare i mighty Reds e non la compagine italiana, come si aspettavano i miei interlocutori.

Oltre questo, l'argomento principale era tutto ciò che concerneva la partita: oltre agli aspetti tattici, tutti si aspettavano una grande atmosfera nella città del Merseyside. E le aspettative non sono state disattese.

Una volta arrivato in città, ovviamente i tifosi nelle strade erano innumerevoli, e, nonostante la pioggia, già nel pomeriggio si vedevano diverse persone in centro a cantare e riscaldarsi per la serata.

Un aneddoto che mi è rimasto impresso, è avvenuto nel bus che ho preso per andare all'hotel: ad una signora squilla il cellulare, con *You'll Never Walk Alone* come suoneria.

Lei, anziché rispondere, inizia a cantare, e quasi tutto il pullman la segue! Quasi tutto, perché un'altra signora, tifosa dell'Everton, le risponde con uno dei soliti sottoni da derby..anche questo, ha reso indimenticabile la scena.

Poi, arriva il pre-partita ad Anfield. Mi aspettavo qualcosa di speciale, ma non tutta l'euforia pazzesca dei Reds in quell'occasione: da ogni parte, tifosi che cantavano a squarcia gola sotto la pioggia, fumogeni, sciarpe sventolate, e birra a non finire. L'entusiasmo ha preso il sopravvento su tutto, anche sul divieto di

bere alcolici nelle strade attorno allo stadio.

Una volta arrivato lì, incontro gli altri del Branch sotto un distributore al lato della Kenny Dalglish stand, e anche lì, birra e canti per il Liverpool. Ovviamente, il coro "We conquered all of Europe" era il più getto-



I tifosi Reds prima del match di Champions contro la Roma

nato, come anche quello sul nostro Egyptian King. Allo stadio, avevo il posto per la Main Stand Upper, e avevo paura che l'atmosfera potesse non essere delle migliori. Anche in questo, Anfield mi ha sorpreso: tutta la partita in piedi a seguire i cori della Kop, e sembrava di essere veramente in una curva, non in una tribuna.

Un altro bellissimo ricordo, riguarda i minuti dopo il 4-0: nell'entusiasmo generale, parte il coro "We won it five times", e, proprio su quelle note, Bobby Firmino marca il gol numero 5! Veramente indimenticabile.

Come è andata la partita, lo sapete tutti.

Dopo il match, non si poteva non andare in un pub a festeggiare. E anche lì, i nostri tifosi davano mostra, ancora una volta, del perché sono i migliori del mondo.

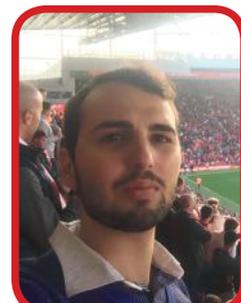
Infine, volevo mettere una citazione di Stefano, storico membro del Branch: "Quando Marianella dice che bisognerebbe andare almeno una volta nella vita ad Anfield, intende questo tipo di partite. L'atmosfera delle grandi occasioni non ha niente a che fare con quella delle partite contro piccole squadre".

A conclusione dell'articolo, è doveroso fare un augurio a chi, purtroppo, non si è potuto godere la festa nel modo giusto. Ovviamente, mi riferisco a Sean Cox, che, ancora oggi, versa in condizioni critiche dopo i vergognosi eventi di quel giorno.

YNWA, Sean.



La straordinaria partecipazione del popolo Reds non ha uguali



Gioele Putzolu

Uno sguardo all'Academy

UNDER 18: FINALE DI STAGIONE IN CALANDO, GERRARD CONCLUDE AL TERZO POSTO

La formazione allenata dalla leggenda Steven Gerrard, dopo la cocente sconfitta nel derby contro l'Everton arrivata il 10 febbraio, aveva reagito da grande squadra. Nelle successive tre partite, infatti, il Liverpool era riuscito a conquistare ben 9 punti, frutto delle vittorie contro Wolverhampton, Derby County e Middlesbrough.

Un filotto di successi che poteva consentire ai Reds di lottare per il vertice, al quale però non è seguita la necessaria continuità di risultati. Il 31 marzo, il Liverpool è tornato dalla sfida esterna contro il Newcastle con una sconfitta per 3-1. La settimana dopo è andata ancora peggio contro il West Bromwich (sconfitta per 4-1) e, 7 giorni più tardi, ancora una sconfitta contro il Sunderland.

Alla penultima giornata era in programma il derby d'Inghilterra contro gli acerimi rivali del Manchester United: una partita ininfluente ai fini della classifica, con i Red Devils ormai impendibili, ma che dalle parti di Liverpool nessuno vuole perdere anche a livello giovanile. La squadra di Gerrard è scesa in campo con grandi motivazioni, mettendo in campo tutto l'orgoglio possibile per riscattare i tre precedenti passi falsi. Il risultato alla fine ha premiato i Reds, vittoriosi per 2-1.

La sconfitta per 2-0 contro il Manchester City all'ultima giornata di campionato ha fatto sì che il Liverpool concludesse la stagione al terzo posto, dietro alle due squadre di Manchester e davanti a Stoke City ed Everton.

Un buon risultato, con il quale il mister Gerrard si è congedato dai suoi ragazzi per poi passare ad allenare la prima squadra dei Rangers.



Neil Critchley, manager dei Reds Under 23

UNDER 23: TITOLO MANCATO PER UN SOFFIO, REDS ALLE SPALLE DELL'ARSENAL

Nei mesi invernali, la formazione Under 23 ha dovuto affrontare un periodo decisamente difficile, con una vittoria e ben sette sconfitte in otto gare di campio-



Un'esultanza della squadra Reds Under 18, dopo un gol segnato

nato.

Un trend decisamente negativo, caratterizzato da sconfitte cocenti sia per gli avversari con cui sono arrivate (per esempio Tottenham e le due squadre di Manchester) che per il punteggio finale, con il netto 4-0 rimediato in trasferta contro il Leicester City.

Non era facile reagire dopo un momento di crisi del genere, ma la compagine allenata da Critchley ha tirato fuori il carattere onorando al meglio la prestigiosa maglia del Liverpool.

I Reds infatti, il 6 aprile, hanno interrotto la striscia di cinque sconfitte consecutive pareggiando per 1-1 in casa contro l'Arsenal.

Un punto che ha dato nuovo slancio alla formazione in maglia rossa che, nelle ultime due gare di campionato, si aggiudica il derby contro l'Everton per 3-1 e surclassa il Chelsea con un 5-1 senza diritto di replica. Un ottimo finale di stagione, che consente al Liverpool di concludere la stagione al secondo posto, a soli due punti dai Gunners.

Una posizione di classifica da considerare positiva per come si era messa la stagione, ma che poteva essere addirittura migliore con qualche calo di tensione in meno nella parte centrale del campionato.



Paolo Lora Lamia

Roberto Firmino _ “il bambino di Trapiche”...

... che voleva solo “jogar bola”

Là dove il Brasile diventa una cartolina. Un approccio selvatico con una natura che screma onde sulle scogliere appena rintracciabili nei periodi di bassa marea. Maceió, capitale dello Stato di Alagoas, Nordeste del Brasile.



Guilherme Farias, lo scopritore di Roberto Firmino

Un flash luminoso e contraddittorio che si affaccia sull'Oceano Atlantico. Lì dove la Lagoa Mundaú spegne le velleità arroganti del mare, incastrato in un dedalo di viuzze incrociate, c'è il quartiere Trapiche, dove è nato (il 2 ottobre 1991) e cresciuto Roberto Firmino, all'anagrafe Roberto Firmino Barbosa de Oliveira, “o menino do Trapiche (il bambino di Trapiche)”.

Trapiche era ed è ancora uno dei “bairros” più violenti e pericolosi di Maceió, che offre ai ragazzini esplosivi e inarrestabili un'unica via per esprimere la loro creatività infantile: “jogar bola”, giocare a pallone, il vero amore di Roberto (Firmino è un omaggio al nonno).

“Ele vivia bola, respirava bola”, avrebbe raccontato anni dopo la mamma, “Dona” Mariana Cícera, lo «stopper» che negli anni dell'infanzia cercava di arginare la passione smisurata del figlio, che approfittava dei momenti di distrazione della madre per scaval-

care il muro di casa e buttarsi in strada a rincorrere e addomesticare la sua amica “bola” (con cui aveva l'abitudine di dormire).

Il papà, “seu José”, il signor José, lavorava come ambulante e con la sua bicicletta attrezzata girava le strade del quartiere, della città e anche dell'Interior vendendo acqua, birra e refrigeranti vari. Oggi, va ancora in giro con la sua bici ma lo fa per diletto, indossando orgogliosamente la maglia del Liverpool con la scritta “Daddy” dietro le spalle.

Perché Liverpool, la terra dei Beatles, la copertina ritmica di un'Inghilterra dura e lavoratrice, è la meta finale di un fantastico viaggio iniziato là “no bairro do Trapiche”, a cinque minuti a piedi dallo stadio “Rei Pelé”, il maggior palco futbolistico dello Stato di Alagoas, il terreno amico del CRB, il club più importante di Maceió, la squadra del cuore della famiglia de Oliveira.

Club de Regatas Brasil: questa l'estensione dell'acronimo CRB, formazione militante attualmente nella serie B nazionale con cui Firmino cominciò la sua avventura, dopo un provino durato appena due giorni: al secondo era già stato “approvato”.

Un sogno diventato realtà per il “menino” che dalla sua stanza sentiva i cori della torcida del CRB durante le partite di campionato.

Un universo grande eppure piccolo per il talento di Roberto, subito catturato da un ex dentista che si propose di diventare il suo agente allargandone gli orizzonti professionali.



Con suo padre, José Roberto Cordeiro

Eccolo allora approdare prima nella metropoli di São Paulo per un test con il tricolor paulista che non lo scelse, poi a Florianópolis, capitale dello Stato di Santa Catarina (nel sud del Brasile), dove invece al primo allenamento con il Figueirense segnò due reti

in rovesciata (“de bicicleta”, come si dice nel lessico brasiliano), guadagnandosi non solo un contratto ma – in breve tempo - anche un posto in Prima squadra. Rivela- zione dell’anno 2010 con la Fi- gueira (nome originato da un fico – “figueira” appunto – che era al centro della piazza dove il club fu fondato) promossa dalla «B» alla «A», il meiocampista offensivo dall’intelligenza sublime fu scova- to dall’Hoffenheim, che a 19 anni lo portò in Germania.

Un altro passo da gigante per il “menino” che a Trapiche non sa- rebbe più tornato ad abitare e che per un anno e mezzo non aveva potuto rivedere la sua mamma.

La stagione di grazia con i tedeschi fu quella del 2013/14 nella quale chiuse al 4° posto nella classifica dei cannonieri di Bundesliga con 16 reti e al 2° in quella degli assist con 12 passaggi gol.

Un rendimento che gli valse anche la prima convocazione in nazionale per il doppio con- fronto amichevole con Turchia e Austria (contro cui segnò la sua prima rete in maglia “canarinha”) e poi ancora per un match con il Cile a Londra, nel quale griffò la sua seconda prodezza con la Seleção grazie al marchio di fabbrica di casa Firmino: scatto alle spalle dei centrali, elegante dribbling sul portiere Bravo in uscita e palla depositata in rete con freddezza.

Dopo quattro anni con l’Hoffenheim (153 match e 49 reti), ecco aprirsi l’orizzonte Reds, la collocazione natu- rale per un tipo rock come lui, uno che fa moda con il suo stile “stravagante” nel vestirsi e soprattutto con quel sorriso contagioso che ha stregato una tifoseria intera.

Lo stesso sorriso di quando scappava nei campi pol-



Un giovane Firmino con la maglia del Figueirense

verosi di Trapiche per “jogar bola”, lo stesso di quel 7 ottobre 2016 quando a Natal, una delle città più suggestive del Nordeste brasiliano, segnò la rete del 5-0 del Brasile sulla Bolivia e udì l’intero stadio festeg- giarlo con il grido “Vai, Safadão”, in onore della sua pettinatura a coda di cavallo che riprendeva quella di un cantante idolo proprio delle folle nordestine, ovvero Wesley Safadão, il riferimento musicale di Roberto che a lui si era ispirato per il suo look estemporaneo. È passato tanto tempo da quando l’oggi idolo della Kop e protagonista della Coppa del Mondo scorrazzava per le strade polverose di Maceió, da quando era il craque di epici scontri a due passi dallo stadio “Rei Pelé”... Tutto è cambiato nella vita del “menino do Trapich” e ma nulla è mutato.

Perché, in realtà, c’è sempre Roberto, la sua musica, il suo sorriso e un ango- lo di mondo “pra jogar bola”!

Articolo di Gianpaolo Limardi, giornalista e scrittore, autore del libro “Il sorriso di un arcobaleno”



..... e uno spettacolare gol no look nell’ultima stagione ad Anfield!



Giorgio Capodaglio

Speaker's Corner... Storie di un altro calcio...

... dove tutto ebbe inizio

Cominciamo con qualcosa di scontato: da una parte c'è il calcio, dall'altra il calcio Inglese. Questa verità aleggia, monolitica, nell'universo del pallone. Del resto, indipendentemente dal sesso, dal colo-



Il Freemasons Tavern

re della pelle e dal costume, indipendentemente da quanti anni si siano trascorsi in questa valle di lacrime e a quale credo ci si appigli sperando di rimanere, quando lo sguardo si posa su quel rettangolo verde, bastano una manciata di secondi per distinguere se a fronteggiarsi siano o meno due squadre d'oltremarica.

Chiunque ne è capace, nessuno tuttavia può essere sicuro del perché. C'è qualcosa di solenne, qualcosa di mistico nel football della frigida Albione, un quid indecifrabile e inafferrabile, eppure tremendamente reale, che rende unica l'atmosfera di quel calcio. Unica la sua elettricità.

Unico il suo sistema di valori e il suo canone estetico: nella concezione British tutto è alla rovescia. Per intenderci, se la mattina, prima di un match vi ritrovate un bigliettino in cui il vostro capitano vi incita sottolineando che 'oggi il clima è perfetto per la partita', non aspettatevi nemmeno una pallida imitazione del sole: diluvia.

Per intenderci, i divi del calcio moderno sono il massimo, ma vuoi mettere con quei difensori

con l'aria da galeotto, la barba rossiccia e poco, pochissimo amore per la vita mondana?

Per intenderci, puoi fare un goal poetico, ma se esci dal campo senza lividi, la vecchia guardia del pubblico, quella che ne ha viste tante, quella dal palato fine, ti continuerà a guardare con circospezione: prima del tocco educato, ci vuole il coraggio.

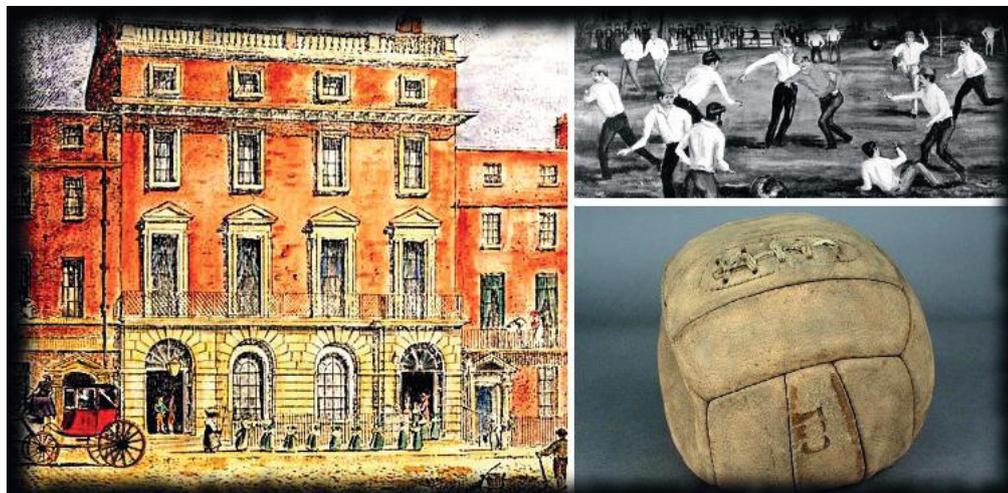
Ogni contrasto è una sfida nella sfida: si può vincerlo o perderlo, ma mai tirar via la gamba. Ne va dell'onore del club e, per gli inglesi, il club è tutto. E poi ci sono loro: il fango e la birra. Ovunque. A fiumi. L'idea Britannica di calcio dopo un secolo e mezzo di storia del pallone, resta totalmente sui generis.

Qualcosa di lontanamente simile a quello che, un Inglese, apprezza del football potrebbe essere sintetizzato con la garra con cui, nei paesi di lingua spagnola del semi-continente latinoamericano, chiamano la grinta e la cattiveria agonistica di chi combatte centimetro su centimetro, incurante di regolamenti, arbitri e talvolta codici penali.

Ma non ci siamo: la garra è una necessità, una conditio sine qua non; un mezzo al servizio della vittoria. Oltremarica il contatto e l'agonismo possiedono, invece, una bellezza in sé, slegati dall'andamento

della partita nella sua interezza: anche al 90' col risultato compromesso, uno stadio Inglese è pronto ad applaudire per un contrasto a muso duro.

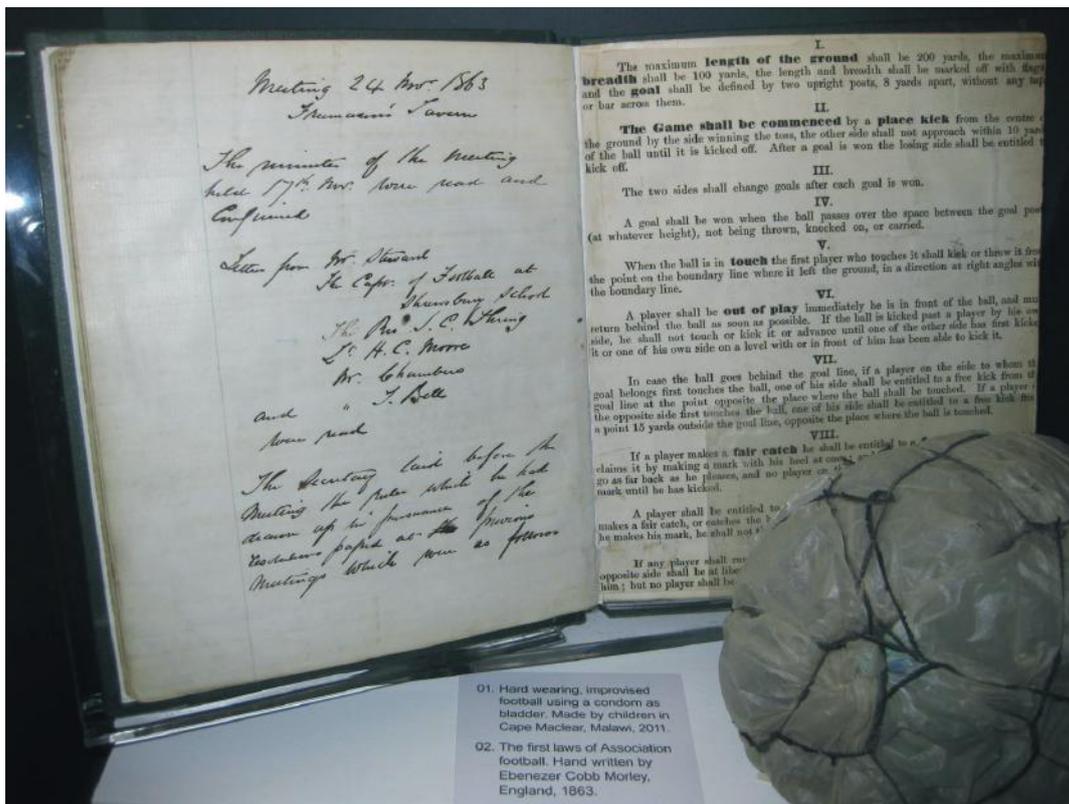
Per provare a capire il calcio Inglese non resta, allora, che tornare al 26 ottobre del 1863. Quando tutto ebbe inizio. Londra, nel quartiere, oggi abbastanza mondano, di Covent Garden, precisamente ai numeri 81 e 82 del Long Acre, un vecchio pub, il "The Freemasons Arms" rivendica fieramente di aver ospitato le riunioni che in quell'autunno portarono alla nasci-



Il Freemasons Tavern in una foto d'epoca

ta ufficiale della Football Association. Quasi a voler corroborare quella ipotesi, il piano inferiore del pub cela, come uno scrigno, una ricercatissima collezione di memorabilia calcistici da far venire i brividi agli appassionati di mezzo mondo. Il nome del pub rimanda esplicitamente ai signori mas-

domani. La situazione era stata, fino a quell'autunno, nebulosa e, proprio in quei giorni, per diradare quei nembi, furono organizzati quegli incontri. Le caratteristiche dei due sport venivano, finalmente, stabilite con chiarezza, specificando come nel Football "Nessun giocatore può correre con la palla in mano" e



Il primo regolamento stilato nel 1863

soni che, da quelle parti della città, erano tradizionalmente presenti. Le cronache tuttavia, per buona pace del "The Freemasons Arms" rivelano che quei meetings si tennero invece presso la "Freemasons Tavern", una vecchia bettola al piano terra di un palazzotto ai numeri 61-65 della odierna Great Queen Street.

L'edificio, datato 1775, fu ricostruito prima nel 1803 e di nuovo nel 1864, ad opera dei soliti massoni, i quali, nel 1909 lo ristrutturarono ancora una volta, dandogli il nome, che possiede ancora adesso di "Connaught Rooms" in onore del loro (pregiudizialmente poco) venerabile Gran Maestro, Duca di "Connaught and Strathearn".

Attualmente ospita una sala conferenze. Quel che è certo è che, lo scontro tra i rappresentanti di clubs e scuole Londinesi sulla concezione del gioco assunse proporzioni insanabili. L'8 dicembre successivo, nacque così la Football Association, prendendo le distanze dalla Rugby Association. Esattamente.

Nessun errore di trascrizione.

Lo scontro sulla concezione del gioco era null'altro che lo scontro interno tra la corrente del Calcio e quella del Rugby che, per qualche tempo, in quel posto strano che è l'Inghilterra, avevano condiviso un regolamento di massima.

Solo scoprendo questo ancestrale sodalizio, allora, si spiega perché i rugbisti britannici si ostinino a voler usare così tanto i piedi mentre i calciatori britannici si ostinino a cercare il contatto come non ci fosse un

"Non è concessa né la carica né lo sgambetto e nessun giocatore può far uso delle mani per trattenere e respingere l'avversario".

Considerando l'agonismo del calcio inglese contemporaneo, non oso immaginare cosa dovesse essere stato fino al 7 dicembre 1863. Il calcio è stato rugby, il rugby è stato calcio: ma solo in Gran Bretagna.

Quando gli Inglesi hanno iniziato a predicare nel mondo il loro sport, pensarono di essersi lasciati alle spalle il periodo in cui, nel calcio, ogni contatto era permesso e le regole non scritte.

Ma in casa propria, quel gusto estetico un po' strano, quell'irruenza persisteva. Tutto il mondo, ha conosciuto il calcio. Gli Inglesi conoscono solo il calcio inglese. Così sporco e, per questo, così dannatamente unico.

Una postilla: considerando il teatro di quelle riunioni, in quei lontani giorni in cui il calcio cercava di darsi delle norme, è ragionevole ipotizzare una partecipazione massonica al processo.

Se pur così fosse, se pur loro signori immaginavano di stare costruendo uno sport per pochi eletti, il giocattolo si è ribellato.

Pur essendo nato in un locale intitolato ai freemasons, infatti, il calcio è rimasto soltanto free. Diventando lo sport del mondo intero. Amen.



Enrico Postiglione



Alla scoperta dei Branches

Intervista ai membri degli altri club ufficiali del Liverpool in giro per il mondo



Branch del mese: O.L.S.C. Kells, Co. Meath (Ireland)
Anno di fondazione: 1999
membri: 260

Ha risposto: Barry Smith (segretario del club)

- Ciao Barry! Grazie per il tuo tempo. Come nasce il vostro branch?

Eravamo un gruppo di tifosi del Liverpool, andavamo a vedere le partite ad Anfield ma avevamo sempre difficoltà a reperire i biglietti. Così decidemmo di mandare una lettera alla società, per cercare di formare un club che fosse ufficialmente riconosciuto. Riuscimmo ad ottenere l'ufficialità alla fine degli anni '2000.

Oggi ci incontriamo al Muldoons Bar Kells per guardare insieme le partite, e creare l'atmosfera giusta. Il proprietario del bar, John Bones Muldoon... è il nostro presidente.



La sede situata al Muldoons Bar Kells Co. Meath, Ireland

- Da quanto tifi Reds e com'è nata la tua passione?

Tifo Liverpool dal 1975. Cominciai a seguire i Reds dopo aver visto Emlyn Hughes con la fascia da capitano della nazionale inglese (all'epoca davano gli highlights delle partite sulle trasmissioni sportive solo il mercoledì, dopo l'edizione del tg delle 21...)

- Parlami della prima volta in cui hai visto il Liverpool dal vivo.

La prima volta che ho visto giocare il Liverpool dal vivo fu ad Anfield, era a maggio del 1982 e giocavamo contro gli Spurs. Finì 3 a 1 per noi e vincemmo il campionato quello stesso giorno. Ricordo che tutti i giocatori festeggiarono al Moate House Hotel (al suo posto oggi c'è Liverpool One), ed era proprio dove soggiornavo io... così ebbi la fortuna di poterli incontrare.

La partita seguente fu in Coppa dei Campioni, in trasferta a Dundalk, a settembre dello stesso anno:

finì 4 a 1 per il Liverpool.

- Sbaglio o il Liverpool è la squadra più seguita in Irlanda?

Liverpool, Manchester United e Celtic Glasgow sono il club più seguiti in Irlanda secondo me.

- I tuoi giocatori preferiti del nostro club, passato e presente?

Quando ero più piccolo non avevo un giocatore preferito in particolare, ma mi piacevano Steve Heighway, Emlyn Hughes, Kenny Dalglish e Ray Kennedy.

Oggi direi Bobby Firmino, mi piace molto come gioca per la squadra e il fatto che faccia tutto con il sorriso!

- Siamo in estate, è il momento del calciomercato. Cosa pensi dei giocatori acquistati finora da Klopp?

Fino ad ora tutto il mercato operato da Klopp è stato un successo. Per quel che riguarda questa estate, Keita sembra un ottimo giocatore; non conosco benissimo Fabinho, ma è esattamente il giocatore che i tifosi aspettavano da tempo, un centrocampista difensivo. Ci vogliono altri due innesti e direi che possiamo essere competitivi per la prossima stagione.

- Cosa pensi della gestione dei club internazionali dal parte della società, in particolare dell'assegnazione dei biglietti per le partite?

Inizialmente come club riuscivamo ad ottenere 50 biglietti a partita, oggi invece solo 15 per 6 partite a stagione... che differenza! Abbiamo anche 4 fan card con le quali possiamo comprare biglietti per le partite in casa (ma non per le coppe). Alle semifinali di Champions del 2005, 2007 e 2009 avevamo la possibilità di avere 50 biglietti, quest'anno invece... neanche uno. Questa è la situazione biglietti oggi, purtroppo.

- Qualche consiglio su dove dormire a Liverpool e su dove bere una buona birra?

Negli ultimi anni è sempre più complicato trovare stanze a prezzi ragionevoli, e allora ci affidiamo ad Airbnb. Il mio posto preferito per mangiare è Casa Italia, dove bevo volentieri una Peroni.

Il giorno della partita andiamo sempre a bere qualcosa al The Richmond, poi qualche pinta al Cabbage Hall, infinite, dopo la partita, al Sir Thomas!



Andrea Ciccotosto

Non camminerai mai solo

Loris Karius ha commesso due errori fatali nella finale di Champions League, ma i suoi tifosi e un avversario l'hanno sostenuto.



Il dramma di Loris durante il match

*When you walk through a
storm
Hold your head up high
And don't be afraid of the
dark*

*Quando cammini attraverso
una tempesta
Mantieni la testa alta
E non avere paura del buio.*

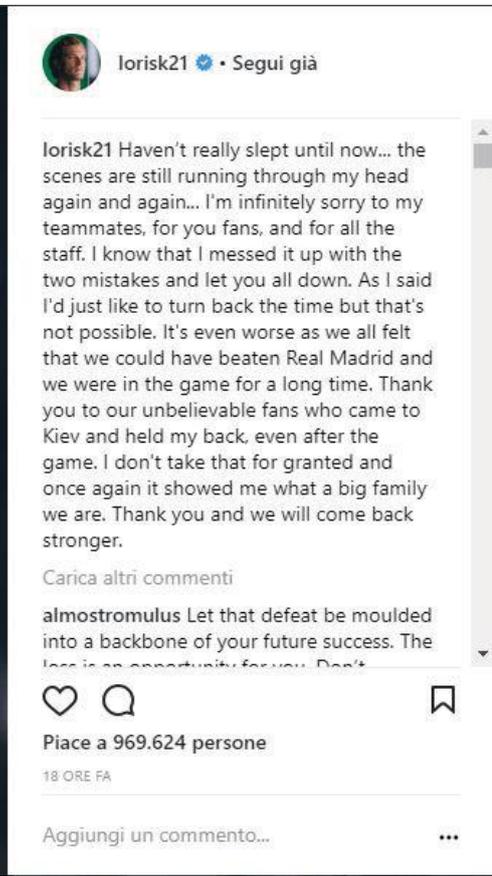
L'inno del Liverpool è uno dei più begli inni calcistici del mondo, e sentirlo cantare da uno stadio intero fa venire i brividi. Forse è per via di quel che dice il loro inno che i tifosi del Liverpool – che avrebbero dovuto essere i più arrabbiati con Loris Karius, il portiere che con un paio di azioni disastrose ha dato una bella mano a far vincere la Champions League al Real Madrid – sono stati invece i più com-

prensivi con lui.

Loris Karius ha quasi venticinque anni, è tedesco, bel ragazzo biondo alla Beckham – che quando cadi dall'altare non aiuta perché sui social ora sono tutti a ironizzare sul suo «faccino e codino» – che ha giocato prima allo Stoccarda, poi al Manchester City, poi col Magonza e due anni fa è tornato in Inghilterra comprato per quasi cinque milioni di sterline dal Liverpool. Karius ha notevoli capacità atletiche, ma non è la prima volta che in situazione di grande stress fallisce, fino all'impresa dei due disastrosi interventi che sabato scorso lo hanno umiliato in mondovisione. Onestamente, due errori puerili, lo capisco persino io. Ma:



Il giovane portiere tedesco chiede pubblicamente scusa ai tifosi al termine del match



Il post di Karius su Instagram, il giorno dopo la disfatta nella finale di Champions con il Real Madrid

*At the end of the storm
Is a golden sky
And the sweet silver song of a lark*

*Alla fine della tempesta
C'è un cielo dorato
E il dolce canto argentato di un'allodola.*

Quando a fine partita, disperato e consapevole di quel che aveva combinato, si è gettato sull'erba del campo, i suoi compagni di squadra l'hanno ignorato, e l'unico che si è chinato a dargli una mano e ad abbracciarlo è stato un avversario, l'autore del gol che più lo aveva ridicolizzato.

*Walk on through the wind
Walk on through the rain
Though your dreams be tossed and blown*

*Continua a camminare attraverso il vento
Continua a camminare attraverso la pioggia
Anche se i tuoi sogni verranno scossi e spazzati via.*

Allora Loris Karius si è alzato, e prima si è nascosto il viso sotto la maglietta per nascondere le lacrime, come fanno i bambini, poi è andato sotto la curva dei suoi tifosi e ha chiesto perdono a mani giunte.

*Walk on walk on with hope in your heart
And you'll never walk alone*

*Continua a camminare con
la speranza nel cuore
E non camminerai mai da solo.*

Questa frase ce l'ha tatuata sul braccio sinistro un detenuto amico mio, che il giorno prima della disfatta del Liverpool ha preso otto anni per un atto compiuto sotto gli effetti della droga.

È lui che mi ha parlato dell'inno del Liverpool. È lui che mi ha fatto capire perché – mentre tutto il mondo, specialmente sui social, dove l'empatia con chi soffre non è di casa – i tifosi del Liverpool hanno applaudito Loris Karius che chiedeva scusa piangendo.

Chi ha provato il dolore del fallimento, dell'errore, della disgrazia che ti ribalta la vita, sa che nasconde una grazia:

il cielo dorato e il canto argentato di un'allodola, o forse solo la capacità di cum patire, soffrire con, sentirsi vicino a chi soffre, condizione senza la quale non possiamo dire di essere umani e di aver vissuto.



Daria Bignardi

Story of a Red...

... parte 2 ...

Peter ha dedicato la sua intera vita al Liverpool, e già dall'età di 6 anni ha provato le sensazioni uniche di Anfield e della gente del posto, un'unica grande famiglia di cui lui va fiero.

Grazie ai Reds oggi la vita di Peter è caratterizzata da un lavoro che gli permette quotidianamente di stare a contatto con gente da tutto il mondo, turisti e tifosi, ai quali può raccontare, attraverso il suo city tour, le sue esperienze collegate alla città di Liverpool e ovviamente alla squadra, un mix emozionante di storia, passione, gioie e tristezze che affascinerebbe chiunque (... o quasi tutti).



Peter pronto per il grande viaggio

“Eravamo rimasti a quell’annata del ‘74, quando io e il mio amico marinammo la scuola per arrivare a Doncaster, senza riuscirci, ma certi che il Liverpool avrebbe passato il turno.

Il sorteggio ci pose di fronte al Carlisle, una squadra di seconda divisione all’epoca, che ci costrinse allo 0-0 in casa e dunque al replay. Di nuovo via da scuola e a Carlisle per seguire i nostri beniamini, in una partita British, tosta, piena di fango e senza tettoie per la pioggia che cadeva torrenziale.

La nostra stupidità non ci fece accorgere che adiacente allo stadio vi era una fattoria con tettoia in lamiera, dalla quale avremmo benissimo potuto guardare la partita, anche se insieme alle pecore, e invece pagammo il biglietto scioccamente. Iniziò a ca-

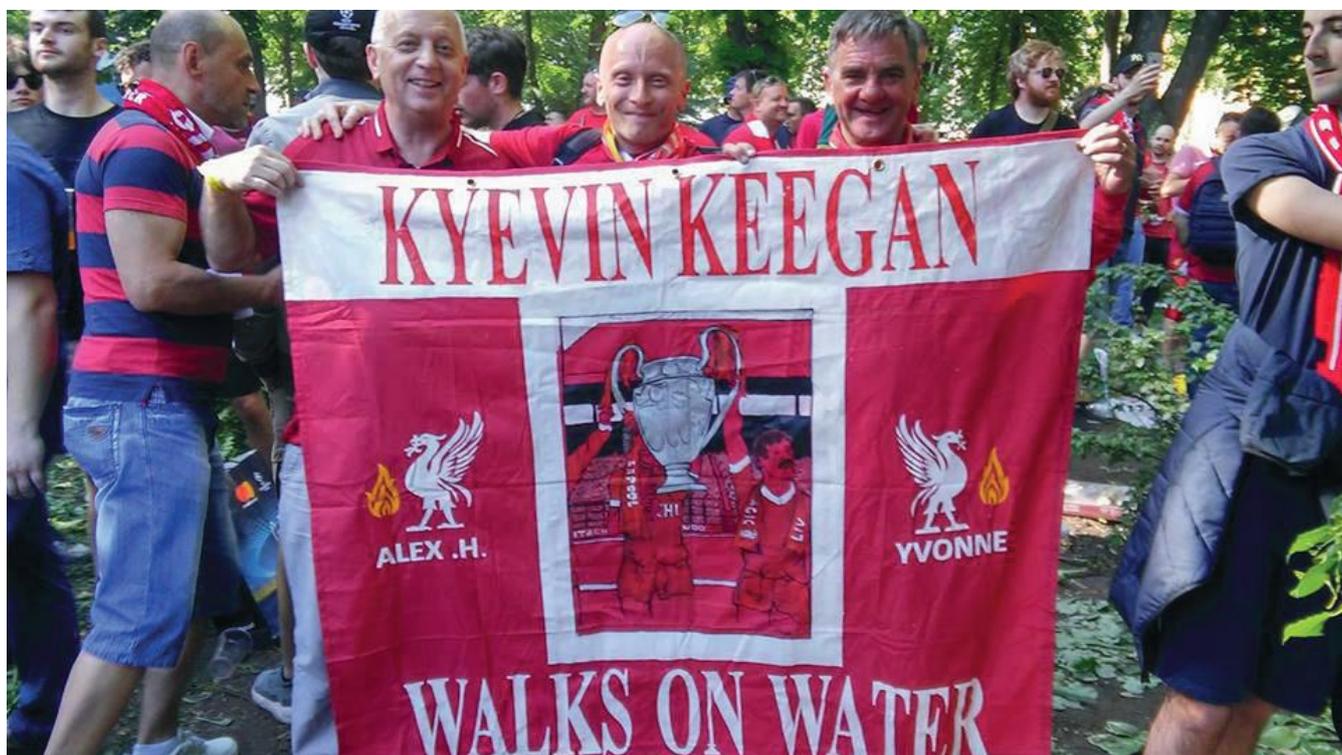
dere anche la neve, ma questo non ci fermò e soprattutto non fermò Big John (Toshack) e Boersma dal segnare le due reti che ci permisero di qualificarci per il quinto turno.”

Il Liverpool, martoriato da quella Curse of the Cup (maledizione della coppa) che incombeva puntuale su ogni partita e umore dei tifosi, doveva essere sconfitta e Shankly aveva il compito di sfatarla...

“La nostra corsa proseguì, raggiungendo la semifinale contro il Leicester, con la nostra fedelissima presenza, a costo di dover alloggiare per ore negli orribili bagni della Kop quando si giocava ad Anfield, ma la semifinale era



Peter nello Stadio Olimpico di Kiev



Flags storiche

a campo neutro ed era stato designato il Villa Park. Troppo costoso raggiungere lo stadio per noi, quindi insieme al mio amico restammo a casa con una radio e potemmo ascoltare la travelling Kop che cantava, tra interferenze e suoni metallici, eravamo ancora in finale di Fa Cup.

Comprai una giacca speciale per quella partita, che si giocava a Wembley, e non potevo perdermi i miei

eroi in una partita così importante e quindi decisi di andare in autobus, sempre insieme al mio amico.

Quando raggiungemmo Londra, fatto un po' di giro turistico, entrammo in quello stadio meraviglioso dove tutto ci sembrava diverso: sembravano milioni di persone e anche se non riuscivo a vedere bene il campo e venivo continuamente spinto, sfoderai la mia bandiera e mi arrampicai su un muro impolverato, dal quale si vedeva molto meglio. Fu la finale più a senso unico che abbia mai visto in vita mia, e il Newcastle non varcò quasi mai la metà campo.

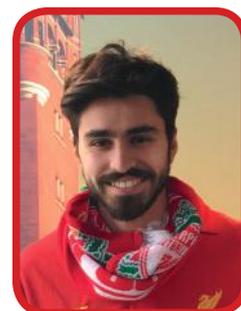
Uscimmo vincitori ancora una volta e ci riappropriammo di quella coppa, grazie ai gol di Keegan e Highway, tra gli applausi e i cori della mia famiglia.”

Il 12 Luglio del 1974 Bill Shankly diede le sue dimissioni. Forse pensò che aveva ammazzato l'incantesimo. Forse pensò che avevamo conquistato tutta l'Europa. Forse pensava di aver fatto tutto il possibile.

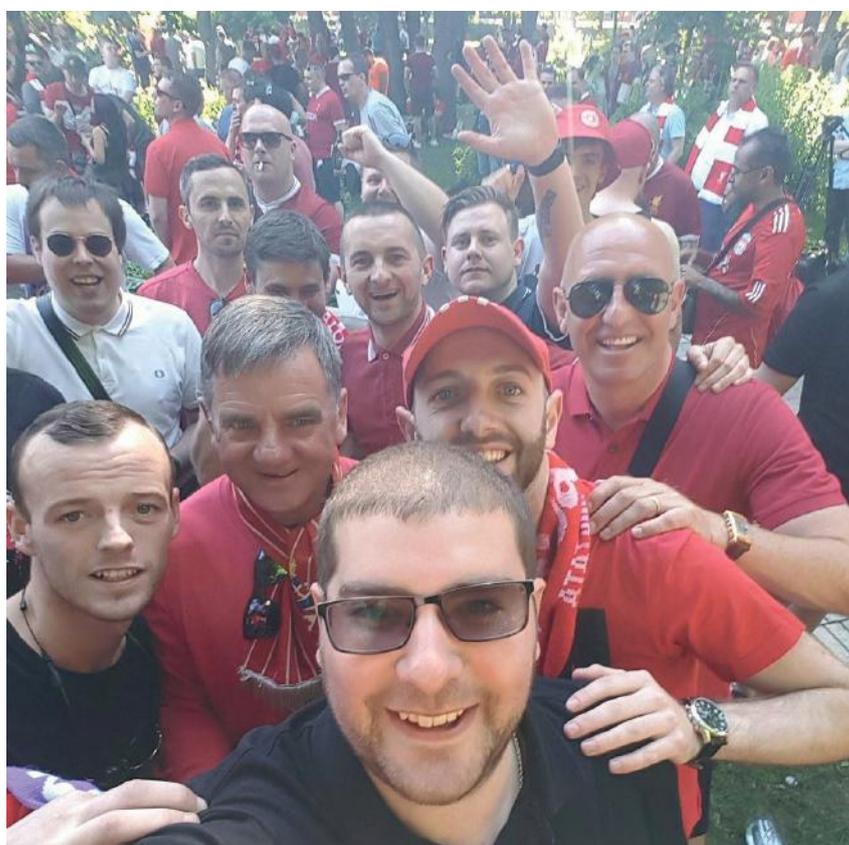
Non sapremo mai tutto questo ma siamo certi che il grande Bill ha dato tutto se stesso per far diventare grande il Liverpool.

Ha conosciuto la gente, ha parlato con tutti, ha dimostrato di amare prima il Liverpool e poi se stesso.

*“Io voglio essere come lui.”
Peter Carney*



Aldo Meola



Baldoria con gli amici prima del match di Kiev



Official
Supporters
Club
Italy

The Merchandising
2018/2019
OLSC Italian Branch

Official Jacket 2017 dell'Italian Branch



Il nuovissimo ed unico jacket dell'OLSC Italy

Costo € 35.00 + € 10.00 di spedizione





Official
Supporters
Club
Italy

The Merchandising 2018/2019 OLSC Italian Branch

Solo per i nostri soci, presentata a Montecatini la nuova sciarpa 2017



Fronte sciarpa



Retro sciarpa



Il costo riservato ai soli soci è di € 12.00 + € 10.00 per spedizione con corriere

La polo ufficiale del Branch dal 2013



Ultime polo disponibili, colore rosso con bordini bianchi (modello Fred Perry)

La maglia è lavorata finemente, con dei ricami altamente definiti

Da verificare le taglie rimaste

Costo € 20 + € 10 per spedizione assicurata e tracciabile Mail Boxes ETC



Official
Supporters
Club
Italy

The Merchandising 2018/2019 OLSC Italian Branch

Le nuove fantastiche t-shirt del Branch



Fronte

Retro

t-shirt Liverbird € 15,00 + € 10,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt Republik € 12,00 + € 10,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt We Go Again € 12,00 + € 10,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt Stone Crew 96 € 12,00 + € 10,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt S.G. 8 € 12,00 + € 10,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt Mr. Koprule € 12,00 + € 10,00 spese di spedizione

Le fantastiche t-shirt, in vendita solo per i soci del branch, sono tutte a tiratura limitata

Inviare una mail per info e taglie disponibili all'indirizzo: infobranch@liverpoolitalia.it



Official
Supporters
Club
Italy

The Merchandising
2018/2019
OLSC Italian Branch

Le nuove tazze griffate del Branch



Tazze griffate del Branch con i loghi stilizzati di Mr. Koprule e del Liverbird entrambi i retri portano le strofe del nostro inno YNWA!

Costo € 8,00 + spedizione

Drappi, due aste e bandiere personalizzate



Bandiere personalizzate con nomi, simboli e dimensione a vostra scelta, stampate su tessuto nautico con occhielli in acciaio inox per fissaggio. **Prezzo da preventivare.**

Placchetta d'argento - JFT 96

Sul nostro sito web tutte le informazioni necessarie
http://www.liverpoolitalia.it/?page_id=2846

